

**l'Angelo**  
**A**



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 2 - Febbraio 2007  
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

**pag. 9**  
**Giornata  
per la Vita**

**pag. 12**  
**Gruppo  
Iniziativa  
Pace**

**pag. 28**  
**Fondazione  
Morcelli  
Reposi**

**TEMA DEL MESE**

# **Quale futuro per la scuola**



**Notiziario  
della Comunità  
Parrocchiale  
di Chiari**

**N. 2 - Febbraio 2007  
Anno XVII nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253  
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita  
25032 Chiari (Bs)  
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991  
Tribunale di Brescia  
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in  
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: [www.parrocchiadichiari.org](http://www.parrocchiadichiari.org)  
e-mail: [angelodichiari@libero.it](mailto:angelodichiari@libero.it)  
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,  
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

**Direttore responsabile**  
Claudio Baroni

**Direttore redazionale**  
Don Alberto Boscaglia

**Redazione**  
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,  
Roberto Bedogna, Fulvio Cocciolo, Ida Ambrosiani

**Collaboratori**  
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Primo  
Gandossi, Rosanna Agostini, don Mino Gritti, don Davide  
Carsana, Elia Facchetti, Chiara Lorenzi, Alessandro  
Gropelli, Giuseppe Delfrate

**Impaginazione**  
Vittorio Bedogna

**Preparazione copertina**  
Giuseppe Sisinni

**Tipografia**  
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero  
de l'Angelo sarà  
disponibile il 3 marzo**

**Ai collaboratori:**

- ▶ Il materiale per il numero di marzo si consegna entro il 12 febbraio.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di aprile si terrà il 26 febbraio.

## In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**  
*La scuola: importante è educare*
- 6 Esercizi spirituali della città**
- 7 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**  
*Scuola in primo piano*
- 10 FEDE E FAMIGLIA**  
*Guerra e Pace*
- 11 COSE SBALORDITIVE**  
*Chi bestemmia è un sacrilego...*
- 12 CITY LIGHTS** .....  
*Storie d'immigrazione - Ditmira e i clarensi*
- 14 ... CI VEDIAMO IN ARCHIVIO**  
*Andiamo a teatro*
- 16 CLARENSITÀ**
- 18 FONDAZIONE MORCELLI-REPOSSI** .....  
*La donazione Bonomelli*
- 19 BIBLIOTECA FAUSTO SABEO**  
*Storie per gioco: una strana gara di lettura*
- 21 ACLI**  
*Lettera aperta al Sindaco di Chiari*
- 22 DA SAN BERNARDINO** .....
- 24 PASTORALE GIOVANILE**  
*Centro Giovanile Samber  
Centro Giovanile 2000  
Tempo Scout  
A. C. R. News*
- 31 Lettera ad un amico**



Offre degli spunti interessanti tornare, come spesso facciamo, al termine latino da cui deriva l'odierno "scuola". Ci accorgiamo che abbiamo a che fare con più termini, a seconda del tipo di attività; nulla si dice sugli ambienti o sulle strutture. Schola (dal greco σχολή) è il tempo libero dedicato allo studio. Ludus sta per gioco, divertimento, e riguarda i piccoli. Disciplina indica l'apprendimento inteso come educazione. Famiglia è il complesso degli scolari. Se proviamo a ricavare una definizione di scuola "alla latina" risulterebbe circa così: una famiglia che si educa utilizzando per gioco il proprio tempo libero nello studio. Chissà se i nostri ragazzi la vedono proprio così...

**In copertina**





## La parola del Parroco

### La scuola

## Importante è educare

**C**arissimi Clarensi, entrando in diverse famiglie durante questi giorni, ponendomi in ascolto e in dialogo con molti di voi, ho riscontrato che uno dei problemi ricorrenti riguarda la scuola dei figli, la loro educazione e la loro formazione umana e cristiana. Infatti la scuola, consapevole del proprio compito educativo, è il principale ambito in cui la realtà sociale deve essere presente con la forza interiore della coscienza morale e con l'attenzione vigilante di corresponsabilità e di partecipazione familiare e comunitaria.

Mi ha fatto piacere poi sentire l'esigenza che pure la comunità cristiana si renda attenta e inserita nelle varie problematiche educative, culturali e sociali; ho notato inoltre che l'accoglienza dell'insegnamento della religione perviene a una quasi totalità, sensibile ai valori morali e religiosi della tradizione e del costume vitale attuale della nostra città di Chiari. Possiamo allora affermare che la partecipazione dei cristiani alla gestione della scuola non può avere altri motivi e prospettive se non quelli di un generale rinnovamento della società, a partire da **un deciso recupero dell'originalità del servizio educativo** inserito in ogni fascia di età delle persone.

La comunità ecclesiale deve riappropriarsi del significato globale della propria vita, costituendo una unità che sia di esempio e di aiuto per ogni autentica esperienza popolare e, a partire da questo, **iniziare un lavoro di riconversione** delle strutture educative, economiche,

culturali, sociali, che trasformino la società clarensi e sempre meglio la edificino e la rinnovino.

### Una responsabilità di tutti verso tutti

La essenziale socialità dell'uomo è legata più ancora che alla sua fragilità e radicale insufficienza, al fatto che la sua stessa riuscita come uomo consiste proprio nel fare comunione: l'uomo diventa se stesso solo aprendosi agli altri.

Questa realtà già vera a livello naturale, trova la sua spiegazione ultima nella vocazione alla salvezza in Cristo, che è la chiamata a costruire il regno di Dio come comunione degli uomini tra loro, in Cristo e con Dio. Il fatto educativo, coesteso a tutta la realtà umana, si iscrive dentro l'universale vocazione alla promozione reciproca.

In senso più stretto, esso consiste nell'influsso promozionale esercitato dal mondo degli adulti nei confronti dei minori, i quali non possono entrare nella società, raggiungere la propria identità e vivere da adulti, cioè da soggetti della storia nel senso pieno del termine, al di fuori di questo influsso consapevole e disponibile da parte di adulti educatori.

In un senso più ampio si può parlare di una valenza educativa inerente ad ogni rapporto reciproco umano. Ma luogo privilegiato e soggetto primario, per quanto non unico né esclusivo, di educazione nel mondo dell'uomo resta la famiglia.

Si può dire che al di là della preminente responsabilità dei genitori, tutti nella famiglia sono in un certo

modo educatori.

La responsabilità educativa nasce dalla solidarietà di cui è costituita ogni famiglia e dalla prossimità che unisce in essa a vicenda tutti i suoi membri.

*In forza poi di un valore di sussidiarietà richiesta si rileva l'importanza della scuola per una formazione culturale umana educativa.*

### Un ripensamento del fatto educativo

Nella società odierna si riscontra la crisi della funzione educativa dei genitori e degli insegnanti. In questa situazione, per non rifugiarsi in una sterile dimissione dalle loro responsabilità, essi hanno bisogno di ripensare a fondo la natura del fatto educativo in cui sono implicati come protagonisti.

La natura della fede, e quindi le caratteristiche peculiari di ogni educazione della fede, possono avere in questo campo la funzione di battistrada per un ripensamento più globale di tutta la realtà educativa che interpella la famiglia, la scuola, la chiesa, l'oratorio, i centri di ritrovo giovanile, i gruppi, le associazioni, sport e tempo libero.

Si pensa spesso all'educazione della fede in termini di trasmissione di un bagaglio culturale, di un complesso di convinzioni, sentimenti, pratiche di valori e principi morali, compor-



ALBRECHT DÜRER (1471 - 1528)  
*Gesù davanti ai dottori*  
Pinacoteca, Dresda

tamenti che possono passare da una generazione all'altra come una qualunque eredità culturale.

Ogni visione della vita si fonda su una determinata scala di valori in cui si crede e che conferisce ai maestri e agli adulti autorità per educare.

Non va dimenticato che nella scuola si istruisce per educare, cioè per costruire l'uomo dal di dentro, per liberarlo dai condizionamenti che potrebbero impedirgli di vivere pienamente da uomo.

Per questo la scuola deve partire da un progetto educativo intenzionalmente rivolto alla promozione totale della persona.

È compito formale della scuola, in quanto istituzione educativa, rilevare la dimensione etica e religiosa della cultura, proprio allo scopo di attivare il dinamismo spirituale del soggetto e aiutarlo a raggiungere la libertà etica che presuppone e perfeziona quella psicologica.

Ma non si dà libertà etica se non nel confronto con i valori assoluti dai quali dipendono il senso e il valore della vita dell'uomo.

*L'educazione della famiglia e della scuola richiede testimonianza e un grande senso di responsabilità.*

### **“Dite bene, perché lo sono”**

Non posso, come sacerdote e pastore della comunità clarense, non fare riferimento al grande maestro ed educatore per eccellenza: Cristo. Egli nella sua vita pubblica si presenta al popolo sotto l'aspetto di un maestro, che educa i suoi discepoli. In realtà il Signore aveva ben altro di mira che formarsi una scuola; con quel gruppetto di uomini dava inizio all'edificazione della sua Chiesa, il futuro popolo di Dio.

In quest'opera Gesù ha seguito un metodo progressivo; difatti prendendo le mosse dagli interrogativi suscitati dal suo insegnamento e dai miracoli che l'accompagnavano, e attraverso le domande e le risposte provocate dall'esposizione delle parabole, Gesù guida progressivamente i discepoli a riconoscere in Lui il Cristo, giungendo così all'annuncio del mistero più difficile da accettare, la sua vita data in dono tramite la croce.

La sua azione educatrice diviene sempre più stringente, fino a presentarsi come un'esigenza implacabile il suo stesso esempio forte e decisivo: “Vi ho dato infatti un esempio, perché come ho fatto io facciate anche voi” (Gv 13,15).

Gesù, infatti, non si è accontentato di insegnare ai suoi ciò che dovevano fare, ma, da perfetto educatore, l'ha vissuto sotto i loro occhi: nella povertà, nella fedeltà alla propria missione, soprattutto nella carità, spinta fino al sacrificio supremo. Anzi Egli si è addirittura identificato con coloro che voleva educare, prendendo le loro difficoltà e i loro problemi.

Se Gesù ha accettato per sé il titolo di maestro, è stato solo in ragione della sua missione educativa del suo popolo. Infatti Egli afferma: “Voi mi chiamate maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono”.

Si dice ancora di Gesù: “È apparsa la grazia di Dio, fonte di salvezza per tutti gli uomini, per insegnarci a rinnegare l'empietà e le bramosie mondane (rientrano qui forse il bullismo, la maleducazione, la superficialità, il disfattismo, lo stordimento etico, la depressione, il relativismo, la fuga dalle responsabilità, ecc.) e a vivere con saggezza, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della speranza beata e dell'apparizione della gloria del nostro grande Dio e Salvatore, Gesù Cristo” (Tito 2, 11-13).

### **La scuola nella società attuale**

La scuola non è certamente un'isola, ma una realtà variegata, che come entità sociale, risente dei problemi e del mutamento continuo del mondo esterno. Si parla infatti di società del benessere e del progresso tecnologico, della diffusione di internet con la rapidità della comunicazione globale, della facilità di viaggi e scambi, della libera realizzazione di sé, del tempo libero occupato da varie proposte.

Se si ascoltano le esigenze più profonde della società odierna e se si vuole dare ad esse una risposta adeguata, emerge con evidenza **la necessità che la scuola sia realmente educativa**, in grado cioè di formare personalità forti e responsabili, capaci di scelte libere e giuste: caratteristica questa che si può desumere dalla riflessione sulla scuola vista come istituzione in cui i giovani sono resi capaci di aprirsi progressivamente alla realtà e di formarsi una determinata concezione di vita.

## **Apostolato della preghiera**

### **Intenzione del mese di febbraio**

*Perché i beni della terra, donati da Dio per tutti gli uomini, siano usati con saggezza e secondo criteri di giustizia e solidarietà.*

Ai nostri giorni, tanta povertà segna l'esistenza di molti popoli del mondo. Troppe sono le persone che non vengono assistite per i servizi sociali di base, come la mancanza di acqua potabile, l'installazione di servizi sanitari di assistenza medica, di scuole per l'educazione, di un tetto per vivere nella sicurezza e nella tranquillità. Così come sono numerose le persone che non hanno un lavoro o non vengono retribuite secondo giustizia. Tanti sono i bimbi, soprattutto le femmine, che non ricevono una educazione adeguata, come pure sono molti gli adulti - in particolare le donne - che non vivono la possibilità di una crescita economica e di una integrazione sociale. Le malattie e le epidemie - in particolare la malaria, l'aids - hanno effetti disastrosi in Africa e nei Caraibi. In sintesi, troppi sono i nostri fratelli e le nostre sorelle che non possono sperare in un luminoso e sicuro avvenire. Supplichiamo il Sacro Cuore di Gesù che ci illumini su questi segni di così grande povertà e ci doni energie materiali e spirituali per andare incontro e alleviare molte sofferenze di questi fratelli e sorelle.

*P. Piero Donadoni*



Così configurata, la scuola non implica soltanto una scelta di valori culturali, ma anche una scelta di valori di vita che devono essere presenti in maniera operante. Per questo essa deve costituirsi come una comunità nella quale i valori sono mediati da rapporti personali autentici tra i diversi membri che la compongono e dall'adesione non solo individuale ma comunitaria alla visione della realtà a cui la scuola si ispira.

La dichiarazione conciliare (*Gravissimum educationis*), di cui ricorre il quarantesimo, al n° 6 oltre a esortare i fedeli a "collaborare generosamente sia nella ricerca dei metodi educativi idonei e dell'ordine degli studi, sia nella formazione degli insegnanti che sappiano bene educare i giovani", li invita ad "aiutare positivamente e costantemente il compito della scuola e in particolare quell'educazione morale che essa deve fornire" per promuovere la formazione della persona nella sua integralità inserita in una comunità.

Fondamentale è la parola "**comunità**", riferita sia all'istituto scolastico, sia alla comunità territoriale, che dipinge la scuola come luogo di dialogo e rapporto tra le persone, di messa in comune di esperienze e conoscenze e sottolinea l'interazione della scuola con la comunità circostante, la condivisione della responsabilità educativa con la famiglia.

Il compito educativo richiede l'aiuto di tutta la società che vive la sua storia, le sue abitudini e tradizioni, la

sua cultura e mentalità locale.

**In questa luce mi riesce significativa la richiesta della stragrande maggioranza dei genitori clarensi, che chiedono agli organi competenti di non allontanare l'edificio scuola dal centro della vita della popolazione e desiderano la scuola incarnata nel vicino e condiviso vivere sociale di ogni giorno.**

#### **Una convinzione di fondo**

L'educazione autentica presuppone l'amore, anzi è opera attuata attraverso un dialogo personale tra maestro e discepolo.

Perciò l'unico vero educatore dell'uomo è Dio, che è Amore, e ogni educazione degna di questo nome trae la propria origine e forma dall'opera attraverso la quale il "Padre da cui deriva ogni famiglia del cielo e della terra" (Ef. 3,15) ha educato dalle origini e continua ad educare il suo popolo, "finché arriviamo tutti all'unità della fede e alla conoscenza del Figlio di Dio, all'uomo perfetto, all'altezza di statura della pienezza di Cristo" (Ef. 4,13).

\* \* \*

Questo è l'insegnamento che si ricava dalla Sacra Scrittura, che è, essa pure, "da Dio ispirata e utile per insegnare, correggere, convincere e formare alla giustizia e alla verità, affinché l'uomo di Dio sia attrezzato, preparato per ogni opera buona" (2

Tim. 3,16).

In queste riflessioni troviamo pure un augurio di bene per le famiglie, i giovani, la scuola, la comunità clarense.

**Buona scuola a tutti gli studenti e gli insegnanti.**

*don Rosario, vostro Prevosto*

## Mondo femminile

### Far finta che tutto sia normale

Stavo facendo un giro di telefonate per invitare le amiche alla solita riunione. Quando chiamai Agnese, la sentii improvvisamente scoppiare in lacrime. Si riprese quasi subito e mi disse: "Scusami, non intendevo rattristare anche te, ma - vedi - non potrò venire alla riunione, perché sto attraversando un periodo molto grave. Ho una sorella in ospedale; inoltre ho saputo da pochi giorni che mio marito ha una grave malattia e non c'è niente da fare, non si può curare. Mi dicono i medici che non durerà molto, ma diventerà sempre più dolorosa fino alla fine. La mia difficoltà più grande, a parte il dispiacere che puoi immaginare, è questo dover fare finta di niente, provvedere alle solite cose come se la vita fosse normale e minimizzare tutto: questo è veramente faticoso! Io mi sfogo un po' a piangere quando sono sola, come adesso. Ho anche inventato un'allergia per giustificare il gonfiore degli occhi. Sto pregando tanto, ma i progetti del Signore sono veramente incomprensibili!" Dopo poche e inutili frasi di incoraggiamento, riattaccai il ricevitore. Avevo una pietra sul cuore e, insieme, un affollarsi di interrogativi. Magari fosse sufficiente la preghiera per lenire tanta sofferenza!

*Ida Ambrosiani*



*Una folta scolaresca clarense d'anteguerra in posa nel cortile delle scuole elementari di Piazza Rocca accanto alla maestra Zerbini, per la tradizionale fotografia-ricordo di fine anno scolastico. (F. R.)*

# Esercizi spirituali della città

25 febbraio - 3 marzo 2007

*Eucaristia, carità e dono dello Spirito Santo*

## Domenica 25 febbraio

Ore 18.00 Apertura degli Esercizi spirituali della città:

*“Vi è un solo pane e quindi formiamo un solo corpo, anche se siamo molti, perché tutti insieme mangiamo quest’unico pane”* (1 Cor. 10,17).

## Ogni giorno da lunedì 26 febbraio a sabato 3 marzo

*Giornate di preghiera e di riflessione spirituale*

Ore 6.00 Canto delle Lodi e meditazione personale (S. Orsola)

Ore 7.00 Recita di Lodi e S. Messa con breve meditazione (Sant’Agape)

Ore 8.00 Recita di Lodi e S. Messa con breve meditazione (Duomo)

Ore 9.00 Ora Media e S. Messa con meditazione (Duomo)

Ore 18.30 Vespri e S. Messa con breve meditazione (Sant’Agape)

Ore 20.30 Stazione quaresimale (S. Maria).

Liturgia della Parola, meditazione del Predicatore, Adorazione Eucaristica (fino alle ore 22.30).

## Venerdì 2 marzo

*Giornata penitenziale*

Ore 20.30 Stazione quaresimale (S. Maria)

Meditazione del Predicatore, celebrazione del Sacramento della Riconciliazione, Sante Confessioni.

## Sabato 3 marzo

*Giornata della preghiera*

Ore 9.00 Ora Media e Santa Messa con meditazione. Partecipano le varie Associazioni, che rinnovano il loro impegno associativo spirituale e pastorale (Duomo).

Ore 15.00 Sante Confessioni per tutti (Duomo).

Ore 18.00 S. Messa nella conclusione degli Esercizi Spirituali della Città con la rinnovazione comunitaria del-

le promesse battesimali e la presentazione dei giovani candidati ai Sacramenti della Iniziazione Cristiana del sabato santo.

## Eucaristia, culmine del cammino di iniziazione cristiana

### Predicatori

Durante le celebrazioni religiose del mattino i sacerdoti della parrocchia che presiedono guidano le riflessioni e la preghiera. L’apertura e la conclusione sono affidate al Prevosto. Alla sera la predicazione viene affidata a sacerdoti del Seminario diocesano di Brescia e una sera a P. Guido Mottinelli, missionario clarense in Brasile.

### Argomenti di riflessione

Sono posti in riferimento alla Lettera pastorale del nostro Vescovo *“Iniziazione cristiana ed Eucaristia”*. Si considera l’Eucaristia nella luce della carità e nel dono dello Spirito Santo.

### Lunedì 26 febbraio

“L’Eucaristia è il culmine della iniziazione cristiana”  
(don Daniele Faita)

### Martedì 27 febbraio

“L’Eucaristia come pasqua e il dono dello Spirito Santo”  
(don Daniele Faita)

### Mercoledì 28 febbraio

“L’Eucaristia è comunione ecclesiale”  
(don Franco Dorofatti)

### Giovedì 1 marzo

“Eucaristia, missione e carità”  
(don Daniele Faita)

### Venerdì 2 marzo

“L’Eucaristia, carità e opere di misericordia” (P. Guido Mottinelli)

### Gli Esercizi Spirituali

Sono importanti e necessari per un cammino generoso di vita cristia-

na; rivivendo lo spirito delle Missioni 2000 e il vigore dei Centri di ascolto per una quaresima impegnata nell’ascolto della Parola di Dio, nel vivere la Liturgia e i Sacramenti con la preghiera e la testimonianza della carità e per rendere la nostra comunità parrocchiale impegnata a vivere l’Eucaristia come incontro con il Signore e come dedizione generosa ai fratelli.

“I Sacramenti della iniziazione cristiana non sono tre azioni sacre ‘autonome’, senza collegamento tra loro e collocabili a piacimento dove si vuole; **sono piuttosto un’unica azione di grazia che parte dal Battesimo e si compie, attraverso la Cresima, nell’Eucaristia.** Questa è il Sacramento che, continuamente offerto, non conclude il cammino di inserimento nel mistero di Cristo, ma lo rinnova ogni settimana nel giorno del Signore; quasi a dirci che il senso dell’iniziazione cristiana sta proprio nell’inserirci in quella vita in Cristo che non termina con la Cresima o la Prima Comunione, ma che dura per tutta l’esistenza e continuamente si alimenta al sacrificio Eucaristico” (*Nota pastorale*, pag. 6).

Ora se intorno all’Eucaristia prende forma tutta la vita della comunità parrocchiale, questa vita deve a tutti i costi coinvolgere tutto il popolo cristiano. L’invito a partecipare è rivolto a tutti, chiedendo di sospendere in questa settimana tutti gli altri incontri, riunioni e proposte.

### Alla predicazione della sera in santa Maria nessuno manchi.

Sono invitati tutti i genitori, gli educatori, gli animatori, i coordinatori di gruppi e associazioni a partecipare e a sollecitare tutti gli altri ad essere presenti. Si raccomanda a tutti di partecipare ogni giorno a due momenti: ad una Santa Messa e all’incontro serale in santa Maria.

*don Rosario*



### Riflessioni sulla Pastorale giovanile

**L**a prima riunione dell'anno 2007 del Consiglio Pastorale ha avuto luogo la sera di venerdì 12 gennaio presso il Centro Giovanile. L'argomento principale all'Ordine del Giorno riguardava *La Pastorale Giovanile e l'obiettivo generale di far risuonare nella vita di ciascuno, con i livelli che Dio solo determina, la scoperta che Gesù è il senso dell'esistenza (salvezza) e della voglia di vivere, fino a confessarlo e celebrarlo nella comunità dei credenti e ad aprirsi al Regno di Dio.*

**Come introduzione**, Mons. Rosario Verzeletti, ha richiamato l'attività pregressa su questo argomento, il lavoro dell'anno scorso da parte della Commissione Liturgica e quello delle varie Commissioni in preparazione al Congresso di Verona. Le prime due riunioni dopo la pausa estiva, in seguito alla Nota Pastorale del nostro Vescovo, hanno considerato il nuovo percorso di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. Inoltre, su indicazione della Diocesi, si sono avuti due incontri, in ottobre e in novembre, dedicati ai catechisti, ma anche ai consiglieri per presa d'atto, sui nuovi metodi d'insegnamento e programmazione per l'iniziazione cristiana che i ragazzi vivono insieme alle loro famiglie.

Considerando lo schema di riflessione che era stato predisposto, don Rosario ne ha illustrato i vari punti, precisando che adesso il CPP è chiamato a riflettere su quali sono le aspettative dei giovani, i loro impegni, le loro necessità, le loro opinioni, in modo che si possano prevedere delle linee pastorali per loro. C'è da osservare che già negli anni passati si è fatto un cammino efficace di pastorale giovanile, culminato con Monsignor Angelo Zanetti nella costruzione del Centro Giovanile 2000, ossia un bell'esempio concreto di attenzione ai giovani. Adesso si

deve continuare, analizzando le loro intenzioni attuali.

I giovani - ha osservato don Rosario - non sono una categoria a parte, ma costituiscono una categoria che fa parte della pastorale. C'è da considerare anche l'associazionismo, che aggrega molti giovani, i gruppi finalizzati a temi sociali, per la vita, per la pace, ecc., i gruppi sportivi, quelli di amicizia, di divertimento, ma anche la fuga dalle responsabilità che non favorisce un cammino di crescita umana e cristiana. C'è infine la possibilità di essere al servizio degli altri, nel volontariato, nelle opere parrocchiali che sono presenti sul territorio. Il giovane dovrebbe prepararsi a vivere la propria vita nel Vangelo e nella comunità di cui fa parte.

**Si è fatto notare** che l'argomento proposto era già stato ampiamente considerato nel '92. In realtà, dopo questi anni, sono cambiate molte cose, le persone, le idee, i metodi, per cui è necessario un aggiornamento della situazione.

Si è osservato che le aggregazioni effettive di giovani sono molte, sia di tipo sportivo che culturale, teatrale, gli Scout, l'Azione Cattolica, ecc. Ancor oggi, come una volta, si considera necessaria la figura dell'educatore di strada, da inserire nei luoghi del cosiddetto "sballo".

Comunque si sono fatte molte cose positive negli ultimi anni, anche se attualmente i problemi sono sempre presenti e si deve continuare a lavorare per risolverli. Sarebbe necessaria un'analisi capillare della situazione. Resta il fatto che, finito il tempo dell'aggregazione, i giovani si allontanano dall'Oratorio e dalla Chiesa, a meno che non si riesca a far loro incontrare Gesù in modo accattivante.

Sono emerse alcune considerazioni pessimistiche sul numero dei ra-

gazzi che frequentano la chiesa, la messa domenicale e l'oratorio e si è sostenuto che la proposta pastorale può raggiungere quella piccola parte, senza interessare tutti gli altri.

Ma la pastorale riguarda specialmente i giovani che stanno fuori e il problema è come raggiungerli. Sembra che i giovani d'oggi siano refrattari ad ogni tipo di annuncio, di disciplina e le difficoltà in questo senso si incontrano anche nella scuola.

Si è infine richiamato il problema delle giovani coppie, che spesso si dividono, e sottolineata l'importanza di avvicinarle, con i loro bambini, in questo nuovo percorso di iniziazione cristiana. Poi c'è da considerare l'attenzione ai malati e agli anziani.

**Per le prossime riunioni**, si è proposto di analizzare gli argomenti emersi nel Convegno di Verona.

A conclusione della riunione, è stato illustrato il programma del Mese della pace con varie iniziative tra il 22 gennaio e l'11 febbraio, organizzate dal Gruppo Giovani per la pace. □

INBLU.  
LA RADIO CON TANTE  
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.  
Per informazioni e per la tua  
pubblicità su inBlu chiama  
il ☎ 02 77118 o cerca sul sito  
www.radioinblu.it

inBlu  
l'Italia in ascolto.



## Scuola in primo piano

**I**l dibattito sui progetti di edilizia scolastica è ufficialmente aperto a Chiari. In comune sono state depositate le firme dei cittadini che hanno sottoscritto il documento proposto dal Comitato "La scuola al Centro", contrario alla realizzazione dei due poli scolastici di Via Cologne e di Via Roccafranca che rientrano nei progetti dell'Amministrazione Comunale.

Le posizioni all'interno del Consiglio Comunale possono così essere riassunte: i gruppi d'opposizione sono contrari al progetto, mentre nella maggioranza stessa si distingue dagli altri l'UDC, che propone una scelta favorevole a nuovi insediamenti, ma con alcune distinzioni rispetto al progetto dell'amministrazione.

Il parere delle istituzioni scolastiche interessate, se c'è, non è noto. Sembra che queste non siano state interpellate.

Cercando di mettere un po' d'ordine, vediamo quali sono gli argomenti principali del dibattito e delle varie opinioni e posizioni.

L'Amministrazione Comunale ha constatato che gli attuali edifici scolastici presentano gravi problemi che impongono interventi continui, costosi e in ogni caso insufficienti a garantire sicurezza e qualità. A questo si aggiunge che gli spazi e le strutture, disegnati e realizzati diversi decenni fa, non rispondono più alle esigenze della scuola moderna. Anni fa si concepiva la scuola come un contenitore di classi, ad ognuna delle quali era sufficiente un'aula. La scuola d'oggi richiede l'esistenza

di laboratori, di sale per riunioni, di spazi per la mensa e per il tempo libero. Secondo gli amministratori la riqualificazione degli attuali edifici risulterebbe molto complessa e costosa. Per far fronte a costi e difficoltà si pensa alla cessione delle attuali strutture a privati, che in cambio realizzerebbero le nuove opere. Un altro problema connesso alla posizione attuale di alcune scuole è la situazione creata, negli orari di ingresso e uscita degli alunni, dal traffico e dalla sosta degli automezzi dei genitori (ma questa è una situazione che si ricreerebbe, o forse peggiorerebbe, lungo altri percorsi ed in altre zone).

Sono tutte considerazioni ed osservazioni quantomeno plausibili.

In risposta a queste i cittadini firmatari del documento basano la loro contrarietà al progetto dei nuovi poli su alcune richieste, che ci permetteremo di commentare secondo una nostra valutazione. Viene raccomandata *la riqualificazione delle strutture esistenti ed il riconoscimento del loro valore storico ed affettivo*. Tale richiesta si scontra con il problema dei tempi, dei costi e delle difficoltà oggettive ad intervenire su costruzioni concepite, come si diceva, partendo da presupposti diversi da quelli che si adotterebbero ora. Tuttavia ricordiamo che non mancano, vicino a Chiari, esempi di interventi di questo tipo e con lo stesso tasso di difficoltà e di costi: il risultato, constatato personalmente, è stato più che apprezzabile. Anche il richiamo al valore affettivo merita at-

tenzione: la scuola inserita nel paese o nel quartiere è un luogo familiare che s'incontra e si riconosce non solo come luogo dell'istruzione ma anche come centro di emozioni, relazioni, ricordi.

Del resto quante volte abbiamo visto gli abitanti di piccoli centri difendere con ostinazione la sopravvivenza della propria piccola, e magari malandata, scuola.

Si insiste poi sulla possibilità di *integrare con le realtà culturali esistenti*.

Bisogna riconoscere che l'ubicazione delle scuole ha facilitato la realizzazione di molti progetti formativi con numerose agenzie culturali del centro cittadino. Noi non pensiamo solo alla frequente e proficua collaborazione con la biblioteca Sabeo o con la pinacoteca Morcelli-Reposi. Riteniamo importante anche la facilità di accedere al centro storico per visitarne e studiarne i monumenti e le tracce di storia, per partecipare a manifestazioni civili o religiose. Teniamo presente anche che sono molti i ragazzi ed i bambini che, terminate le lezioni, si recano autonomamente al Centro giovanile, al centro di aggregazione o in biblioteca.

L'opportunità di *raggiungere agevolmente le scuole, utilizzando mezzi non inquinanti*, suggerita ancora dal Comitato, rappresenta un'idea positiva sotto l'aspetto educativo ed ambientale.

È un obiettivo di cui, già negli scorsi anni, si è parlato anche negli organismi collegiali di alcune nostre scuole. Perseguirlo comporta però, oltre alla vicinanza della scuola, anche un'azione educativa rivolta agli alunni ed alle famiglie nonché la cura di alcuni aspetti organizzativi e di itinerari formativi ben strutturati e finalizzati. Anche in questo caso possiamo fare riferimento ad esperienze ben riuscite in atto in vari paesi e in alcune zone di città.

Desto preoccupazione la prospettiva dell'*accorpamento di fasce d'età molto diverse*. Il riferimento è chiaramente rivolto al timore di manifestazioni di bullismo ed alla difficoltà di gestire la convivenza di alunni di varia età.

Riflettiamo sul fatto che questo drammatico fenomeno si evidenzia





spesso nella vita scolastica, e non solo, ma che non nasce a scuola. L'origine di tanti fatti incresciosi è da ricondurre a situazioni di disagio sociale e psicologico. Tocca agli educatori gestire le situazioni difficili, tocca all'amministrazione il non distogliere forze, risorse e supporti alle famiglie ed ai soggetti disagiati. Come a dire che le spese per certe prestazioni o figure professionali non sono uno spreco. Abbiamo a Chiari l'Istituto dei salesiani che ospita ragazzi dai 6 ai 18 anni senza che la situazione sia problematica. Potremmo citare altri esempi. Naturalmente le scuole, nuove o riqualificate, dovranno essere strutturate in modo da tenere in considerazione anche questo problema.

Prendiamo nella dovuta considerazione anche la posizione dell'UDC. La proposta di questo gruppo consigliare, poco ascoltata, insiste soprattutto sulla necessità di non privare la zona più popolosa, ed addirittura in espansione, della città di qualsiasi struttura scolastica e sportiva. L'idea del gruppo sarebbe orientata alla creazione di tre poli: *in Via Roccafranca, in via Cologne ed in Zona S. Gervasio*.

Il documento del comitato, gli articoli della stampa locale e provinciale, le discussioni tra i cittadini ed i partiti paventano anche il pericolo di speculazioni edilizie possibili con la cessione e riconversione degli attuali plessi scolastici: dovere dell'amministrazione è quello della massima trasparenza.

Qualcuno potrebbe, a questo punto, chiederci, od aspettarsi, una nostra presa di posizione. Siamo partiti, con soddisfazione, dalla constatazione che il dibattito è esteso e partecipato. Abbiamo cercato di presentare i principali termini della questione. Ci siamo espressi su alcuni aspetti. Ci siamo resi conto che quando si parla di scuola i discorsi vanno lontano. Ci siamo accorti che per i problemi difficili e complessi non esistono soluzioni facili e sbrigative. Ci auguriamo che sull'argomento riprenda e continui il dialogo, per una ricerca onesta e serena della soluzione migliore.

*Bruno Mazzotti*

## 29ª Giornata per la vita

### “Amare e desiderare la vita”

Eccoci al nostro appuntamento per la festa della vita. Come si fa a non amare e desiderare la vita? È il bene più prezioso per ogni essere umano, dall'amore scaturisce la vita e la vita desidera e chiede amore. La vita umana può e deve essere donata, per amore, nel dono trova la pienezza del suo significato, non può mai essere disprezzata e distrutta. Certo, i giorni della vita non sono sempre uguali: c'è il tempo della gioia e il tempo della sofferenza, il tempo della gratificazione e della delusione, il tempo della giovinezza e della vecchiaia, il tempo della salute e della malattia...

A volte si è indotti spontaneamente ad apprezzare la vita e ringraziare Dio, altre volte la fatica, la malattia, la solitudine ce la fanno sentire come un peso. Ma la vita non può essere valutata solo in base alle sensazioni che la caratterizzano nelle varie fasi; essa è sempre un bene prezioso per sé stessi e per gli altri e in quanto tale non è un bene disponibile. La vita, qualunque vita, non potrà mai dirsi “nostra”. L'amore per la vita, non falsato dall'egoismo è incompatibile con l'idea del possesso che induce a pensare che tutto sia “mio” nel senso della proprietà assoluta, dell'arbitrio, della manipolazione. “Mio”, ossia ne posso fare ciò che voglio: il mio coniuge, i miei figli, il mio corpo, ecc., perfino Dio al mio servizio, strumentalizzato fino al punto di giustificare, in suo nome, omicidi e stragi.

Chi ha il dono della fede, sa che la vita di una persona è più grande del percorso esistenziale che sta tra il nascere e il morire: ha origine da un atto di amore di Colui che chiama i genitori a essere “cooperatori dell'amore di Dio Creatore”. Ogni vita umana porta la Sua impronta ed è destinata all'eternità. Chi ama la vita si interroga sul suo significato e quindi anche sul senso della morte e di come affrontarla, sapendo però che il diritto alla vita non gli dà il diritto a decidere quando e come mettersi fine. Amandola, combatte il dolore, la sofferenza e il degrado - nemici della vita - con tutto il suo ingegno e il contributo della scienza. Ma non cade nel diabolico inganno di pensare di poter disporre della vita fino a chiedere che si possa legittimare l'interruzione con l'eutanasia, magari mascherandola con un velo di umana pietà. Amare la vita significa anche non negarla ad alcuno, neppure al più piccolo e indifeso nascituro, tanto meno quando presenta gravi disabilità.

Il nostro tempo, la nostra cultura, amano davvero la vita?

Queste riflessioni sono state tratte dalla lettera del Vescovo in occasione della giornata per la vita. Il **Centro Aiuto Vita di Chiari** le propone alla comunità cristiana, popolo della vita e che segue Gesù, amante della vita e che, come vediamo dai Vangeli, ha donato vita e amore a chi non era sano e soprattutto spento nel cuore.

Nel nostro Centro si fa esperienza diretta di aiuto alla vita. Le donne che chiedono aiuto sono sempre numerose, nello scorso anno sono state più di cento. Molte sono sole ad affrontare la realtà del figlio senza partner. Per noi è sempre un momento di gioia vedere il trionfo della vita nonostante le difficoltà.

Ricordiamo inoltre l'appuntamento di domenica 4 febbraio: il mattino vengono distribuite le primule per raccogliere fondi per il Progetto Gemma, nel pomeriggio i bambini sono invitati a portare i palloncini con i messaggi per la vita dal Centro Giovanile in piazza Zanardelli, dove verranno lasciati verso il cielo con tanta gioia e gratitudine per la vita.

*Maria Teresa Gennari, Centro Aiuto Vita di Chiari*



a cura di don Alberto

## Guerra e Pace

Ogni tre mesi circa è mia abitudine scrivere apertamente alla Comunità educativa dell'Oratorio, per stimolarla, evidenziare un aspetto, esortarla e in tal modo accompagnarla nel suo cammino di servizio al Regno di Dio.

Permettete, a seguito del Natale e di fronte al mistero della Sacra Famiglia di Nazareth, di rivolgere questa lettera a tutte le famiglie, in particolare quelle più giovani, alle quali in ultimo è rivolta la nostra attenzione quando abbiamo la grazia di incontrare i loro bambini o ragazzi. Queste famiglie partecipano a pieno titolo della Comunità educativa anche se talvolta per svariati motivi non riescono a uscire dalle mura domestiche, proteggendo nel segreto della quotidianità i loro affetti e le loro scelte.

**C**arissimi genitori, porto nel cuore l'accoglienza ricevuta quando, senza preavviso, in questi tre anni ho bussato alla vostra porta. Senza esitare avete aperto a me e attraverso di me a tutto l'oratorio. Nelle vostre case ho scoperto un mondo che conservo nei miei ricordi di bambino, dove ogni istante percepivo lo sguardo interessato di mio padre e mia madre che giocavano, come dei prestigiatori, a far sparire davanti a me i problemi enormi che li preoccupavano.

Chiediamo insieme il dono della Pace, cari genitori, in questo mese dedicato alla pace, per voi che siete in guerra, ogni giorno.

- Davanti a voi fa paura l'instabilità del cuore, che cancella la memoria sul dove-come-quando è nato l'amore, riducendo ai figli l'unica ragione per rimanere. La precarietà economica, armata di affitti, mutui o lavoro insufficiente. Il tempo puntualmente sottratto ai vostri affetti e alle vostre persone. Il dialogo che scompare di fronte a una cosa non detta, un rapporto non offerto, un complimento taciuto...

Il cuore diventa instabile perché si indurisce perdendo l'equilibrio tra il distacco e la vicinanza, tra il dare e il ricevere, tra l'aver e l'essere. Cresce la paura di non essere amati, di venire dimenticati, di finire ad un certo punto.

- Così è difficile aprirsi alla vita. Talvolta proibitivo. Certo si può parlare di "sistema" sbagliato, dove "è" solo chi produce, dove una donna che è pienamente se stessa (cioè gestante o in procinto di esserlo) viene penalizzata, se non costretta a rinunciare alla maternità per "starci dentro" o per essere qualcuno...

Per tanti genitori i figli sono davvero un lusso che non ci si può permettere. E questo è un peccato, nel vero senso della parola, difficile da imputare ma facile nelle sue conseguenze, specie per la famiglia: dove non c'è la luce della vita e del dono si insinua l'ombra della morte e dell'egoismo.

- Come è difficile fidarsi, di Dio e degli altri. C'è chi non vede l'ora di farci del male, anche tra parenti, anche violando nell'intimo l'animo e, vergogna, il corpo. A volte ci sembra che anche Dio estraiga noi tra

i colpevoli da punire. A volte, sebbene lo nascondiamo, non ci fidiamo più di noi stessi, caduti in solitudine, consolati da abitudini (droga, alcool, vizi vari...) che ci eravamo ripromessi di eliminare. Spesso le situazioni familiari sono già segnate, e risulta difficile riprendersi o voltare pagina. Piccoli di fronte ad un monte insormontabile. Disagio, turbamento, insicurezza. Se poi mi imbatto nella malattia o nella morte dei miei cari...

Una volta, da piccoli, pensavamo di migliorare, che tutto diventasse bello... invece ci ritroviamo a contenere, a evitare il peggio.

Eppure siamo amati, accolti, perdonati. Amati e salvati: "Non abbiate paura, io ho vinto il mondo".

Con dignità facciamo del nostro meglio. Ciò che riusciamo, non ciò che il giudizio terribile degli altri e nostro ci chiede. Tutta la comunità, imbruttita dagli anni che scorrono ma sempre bella perché Sposa amata dal suo Signore, condivide con voi questo cammino di libertà e verità.

Vorrei che sentiste più leggero il peso insostenibile che grava sulle vostre spalle e che vi priva del gusto dei giorni vissuti. Non abbiamo ancora dato tutto. Spremersi fino in fondo, senza che nessuno applauda, cercando di scomparire, annullandoci... il nostro nome è scritto nel cuore di Dio, il resto declina coi giorni.

Guardiamo a Cristo e rimaniamo di fronte alla Parola e ai Sacramenti. Per non dimenticare l'unica cosa che ci è chiesta e che ci consola: accorgersi di Lui, del suo Amore.

Vorrei che vedeste, cari genitori, la comunità cristiana non come un gruppo di persone perfette o che fingono di esserlo, ma come dei peccatori riconciliati, salvati ogni volta dal perdono reciproco dato da e nel nome di Gesù. Vorrei che vedeste la comunità cristiana come una famiglia poco più grande della vostra, incompleta senza la vostra. Vi ricordo con affetto, invocando su ciascuno di voi la benedizione di Dio. □





a cura di don Davide

## Chi bestemmia è un sacrilego, villano e maleducato

**T**utti i peccati sono brutti, ma tra tutti il più maledetto, il più grave, il più offensivo di Dio, almeno quando è fatto con piena avvertenza della mente e deliberato consenso della volontà, è la bestemmia.

La bestemmia è un colpo di fucile contro Dio ma che però spacca l'anima di chi lo spara (Don Bosco).

Nei giorni precedenti il Natale ho incontrato un ragazzo di 13 anni, non gli ho chiesto se era di Chiari, mi disse con le lagrime agli occhi: «Don Davide, io non ne posso più. A scuola continuo a piangere». «Ma perché» gli dico io. «Perché i miei compagni bestemmiano, sono volgari, sono violenti e mi maltrattano perché non faccio come loro».

Non vi dico come mi ha fatto compassione quel bravo ragazzo, e nello stesso tempo lo ammiravo e con tanta dolorosa commozione.

Non so se era di Chiari o di un altro paese.

Non gliel'ho domandato, voglio egoisticamente pensare che non sia dei nostri.

Tuttavia so benissimo che anche tanti nostri ragazzi e giovani bestemmiano come demoni. Ma sapranno quello che fanno? Che cosa dicono? Ma ci può essere una persona più ingrata, più vile, idiota all'infinito come il bestemmiatore?

Un bambino che bestemmia è la cosa più assurda. Gesù predilige i bambini e diciamo pure i ragazzi in modo da preferirli a tutti e li vuole vicino, proprio vicino a sé. A noi un

bambino che bestemmia fa ribrezzo. Immaginate che effetto produce nel cuore di Dio, quel cuore che tanto ha amato gli uomini ed è dagli uomini ricambiato con bestemmie e oltraggi e sacrilegi di ogni genere (S. Cuore a S. Margherita Maria Alacoque).

Attenzione! «La bontà di Dio è infinita» diceva Paolo VI di santa memoria, «ma finito è il numero di bestemmie che ha stabilito di sopportare» La Madonna nell'apparizione alla Salette in Francia nel 1846 ha detto ai due ragazzi veggenti: «Dite alla gente che la smetta di bestemmiare e di lavorare in festa, perché se no, manderò su loro gravi e terribili castighi»

La gente non ha accolto l'ammonimento ed è stata punita con castighi tremendi quali far marcire tutte le patate di quell'anno e carbonizzare tutto il frumento ancora nelle spighe.

E questo è nulla in confronto dell'inferno nel quale potrebbero cadere i bestemmiatori. Attenti! «Dio è terribile anche quando è buono» lo disse ancora Paolo VI.

Io, qualche mese fa, ho sentito un ragazzo bestemmiare proprio all'Oratorio, ha dato del cane a Dio. Immaginate la mia indignata reazione, mi sono sentito pure io terribilmente acceso di furore, mi sono avvicinato al ragazzo sacrilego e gli ho detto ad alta voce; «Il cane sei tu, non Dio che ti ha creato, che ti ha amato fino a morire per te sulla croce, che ti perdona invece che

fulminarti all'istante; tu sei un cane, un cane rabbioso e maledetto e più cane di te non c'è nessuno al mondo se non quelli che bestemmiano come te, magari più adulti, magari, Dio non voglia, i tuoi genitori».

Forse ho esagerato, ma come si fa ad agire con bontà, con dolcezza, con pazienza che poi finisce con essere interpretata come rassegnazione, arrendevolezza e infine menefreghismo davanti a una male che dovrebbe tramortirci e indignarci tutti?!?

In questi tempi si sono verificati atti di bullismo tra ragazzi a scuola. Anche questo è un fenomeno quanto mai deprecabile e preoccupante.

Il nostro presidente Napolitano il 6 dicembre dello scorso anno, affermando l'articolo della Costituzione, ha detto: «L'ostacolo maggiore allo sviluppo della personalità è l'abbandono alla violenza e a fenomeni di bullismo. L'arroganza e le prove di forza sono solo prove di viltà».

Capito? I bulli sono solo dei vigliacchi, ma i bestemmiatori come difenderli?

Sono indefinibili. Bisogna però che io dica che i ragazzi avranno imparato a bestemmiare da altri ragazzi, ma soprattutto l'avranno appreso dagli adulti, Dio non voglia, dai genitori.

In ogni caso la bestemmia è anche un grande scandalo e: «guai, dice Gesù, a coloro per colpa dei quali avvengono scandali. Meglio sarebbe che non fossero mai nati». Don Bosco scrive: «Ho sentito tante prediche, ho letto tanti libri. Di tutto poco ricordo, ma di una parola udita a 7 anni non me ne sono dimenticato mai».

La bestemmia è il linguaggio di Satana e satanici sono coloro che bestemmiano.

Il diavolo odia Dio e l'uomo e la bestemmia che scaglia contro Dio sulla lingua dell'uomo consenziente, non è che livore e veleno sacrilego. Bisogna gridare ad alta voce: «Dio sia benedetto, benedetto il suo santo nome ecc.» maledizione alla bestemmia e chi la pronuncia, sappia che fa un'offesa a Dio la più grave che sia possibile. Si converta e si confessi di frequente. □

a cura di Alessandro Gropelli

## Storie di immigrazione

### Ditmira e i clarensi



In piazza a Tirana, Albania.

**I**l primo articolo comparso in questa rubrica raccontò di Mohamed, egiziano emigrato in Italia e ora felicemente sposato a Chiari. In questo numero, invece, andiamo a sentire il racconto di Ditmira, giovane donna albanese che vive nella nostra cittadina. Annotiamo che, dato il carattere fiduciario del racconto rilasciato, verranno usati nomi di fantasia, così come richiesto dai protagonisti.

Ditmira è “venuta di qua” nel lontano 1993, quando le primissime ondate migratorie cominciavano ad infrangersi sulle agognate coste del nostro sud Italia. L’anno prima il suo paese usciva da 46 lunghi anni di dittatura comunista e i nodi arrivarono tutti al pettine: corruzione dilagante, disoccupazione alle stelle, infrastrutture inesistenti e violente scorribande nelle città. Che fare? Armi e bagagli alla mano, con tanta voglia di normalità, Ditmira se ne viene in Italia e spera in un futuro migliore.

“Mi è costato tantissimo lasciare parte della mia famiglia là – ci racconta con voce sommessa – ma volevo sperare qualcosa di meglio per il mio futuro e per quello dei miei figli”. Niente di più naturale, ci pare.

E qui Ditmira ha trovato molto di quello che cercava: prima un per-

messo di soggiorno, poi una carta d’identità italiana, infine il desiderato ricongiungimento col marito Petrit. Cosa gli manca?

“Non ci manca nulla - continua a raccontare Ditmira - e da qualche anno abbiamo anche avuto un bambino, Mark, come il nonno paterno”. “Certo, quello che ci manca è essere accettati dalle persone di Chiari”.

Questa affermazione, che viene a metà del racconto, ci lascia un po’ basiti e merita un approfondimento. Noi clarensi, anche se a parole a volte siamo un po’ intolleranti, in realtà abbiamo sempre dato una mano a chi “viene di qua”.

“Ora, forse anche perché il mio italiano è migliorato - spiega Ditmira - non mi sento più costantemente giudicata, ma qualsiasi problema ci sia, nel condominio in cui abitiamo, i primi che vengono a cercare siamo noi. Perché?, mi chiedo io”. È così che ci racconta di come, spesso, basta che il postino sbaglia ad imbucare la posta perché qualcuno le suoni alla porta chiedendo se, per caso, non sono stati loro a far pasticci. Lo stesso accade con eventuali rifiuti lasciati cadere sulle scale o con i rumori dopo una certa ora; per non parlare degli sguardi torvi dei vicini quando c’è stato l’ultimo furto in appartamento.

“Poco importa - racconta - se anche a noi hanno già svaligiato due volte la casa”.

Ma alcune storie, ci sia permesso, raccontano l’assurdo: come le lamentele giunte a Ditmira un sera in cui ha preparato il “baklava”, un impasto di noci e liquore molto forte che vengono cotti in forno. “Mi hanno suonato alle 9 di sera – ci racconta palesando il suo fastidio – per lamentarsi dell’odore nella tromba delle scale”. Liti di condominio, s’intende, però a Ditmira lasciano sempre l’amaro in bocca per come viene trattata; “se qualcosa non va, qualsiasi cosa, i primi sospettati siamo noi”.

E mentre ci narra tutto questo gesticola con una certa veemenza, come a scacciare i ricordi di questi momenti spiacevoli che, ci dice, rendono la vita più pesante. “Ho un marito che fa il carpentiere, io cerco di arrotondare con qualche lavoretto qua e là - conclude - mio figlio va a scuola e impara come tutti gli altri: cosa abbiamo di diverso?”. Niente, la rassicuriamo noi, solo dei vicini un po’ ignoranti.

Lei e il marito, ora che i soldi ce li hanno, vogliono comprare casa. Ma Ditmira insiste, magari la vorrebbe “fuori Chiari”, dove spera di essere guardata meglio. Le nostre agenzie immobiliari perderanno forse un cliente e gli ex vicini di Ditmira la possibilità di assaggiare il “baklava”.

Che stupidata: è così buono. □

#### Nazioni a confronto

	Albania	Italia
Disoccupazione	14,5 %	7.6 %
Popolazione povera	25 %	11 %
Economia sommersa	50 %	n.p.
Linee ferroviarie	447 km	20.000 km
Utilizzatori internet	75 mila	29 milioni

[rubricacitylights@yahoo.it](mailto:rubricacitylights@yahoo.it)





Gruppo iniziative pace

## “La pace dentro”

Centro Giovanile 2000 - Chiari  
Granelli di informazione  
N° 29, gennaio 2007

Anche quest'anno stiamo vivendo il “Mese della Pace” che ha avuto il suo momento di avvio lunedì 22 gennaio presso il CG2000, dopo la messa della Comunità Educativa. Il Tema scelto per questo 2007 è: “La pace dentro”

La nostra idea è di riguardare dentro la nostra vita per ricordare a noi stessi che ognuno di noi è **“cuore della pace”**, che ognuno di noi deve riappropriarsi della consapevolezza che **“la pace è un dono di Dio e un nostro compito”** che ognuno di noi deve **“maturare se stesso nella capacità d'amore e**



GEORGES DE LA TOUR  
(1593 - 1652)

Giobbe schernito dalla moglie  
Museo dipartimentale dei Vosgi, Épinal

far progredire il mondo, rinnovandolo nella giustizia e nella pace”.

Ci pare che attualmente, in realtà, rispetto alla pace gli atteggiamenti prevalenti siano quelli della banalizzazio- ne che relega la Pace ad uno stereo- tipo buonista, spesso strumentalizza- to, da rispolverare solo in qualche oc- casione, o quello della delega ad al- tri, associazioni, movimenti, partiti... È necessario riaffermare la centralità della Pace nella nostra vita e nei pro- getti educativi del Centro Giovanile, assumendoci in prima persona il carico di responsabilità, coraggio ed impegno che questo comporta. È ne- cessario interrogarci su come tradur- re la Pace e viverla nella nostra quoti- dianità, con il marito o la moglie, con i nostri figli, i vicini di casa, i parenti e nelle relazioni educative.

Già Giovanni Paolo II nel messaggio per la giornata della pace del 2003, affermava che **“gesti di pace nascono dalla vita di persone che coltivano nel proprio animo costanti atteggiamenti di pace, che sono frutto della mente e del cuore di Operatori di pace. Gesti di pace sono possibili quando la gente apprezza pienamente la dimensione comunitaria della vita, così da percepire il significato e le conseguenze che certi eventi hanno sulla propria comunità e sul mondo nel suo insieme. Gesti di pace creano una tradizione e una cultura di pace”**.

L'esperienza quotidiana c'insegna che **“è sempre il cuore dell'uomo che è chiamato a scegliere tra la forza e il dialogo, la competizione e la solidarietà”**; perché **“La pace è anche un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente col piano divino. Il criterio cui deve ispirarsi tale risposta non può che essere il rispetto di regole dell'agire individuale e del reciproco rapportarsi delle persone secondo giustizia e solidarietà. Tali regole sono scritte nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore”**.

L'impegno grande che ci proponiamo di affrontare e vivere quest'anno è dunque quello dell'educazione, l'educazione alla pace come un processo esplicito, intenzionale e permanente, che prevede spazi strutturati di ricerca, formazione, elaborazione e

che deve quindi tradursi in un progetto formale, che determini gli obiettivi e le condizioni per il raggiungimen- to, individui i soggetti da chiamare in causa e i percorsi da compiere.

Tale progetto deve però nascere come esito condiviso di un confron- to nel quale le diverse opzioni cultu- rali vengono vissute e offerte come contributi alla crescita comune e non come motivi di contrapposizione.

Come cristiani siamo anche chia- mati a condividere con ogni uomo e ogni donna di questa terra la speran- za per la pace e le responsabilità per gli ostacoli che essa incontra. Dob- biamo anche essere consapevoli di aver ricevuto un messaggio capace di illuminare e sostenere il cammino dell'umanità e di essere quindi chia- mati a testimoniare e dividerlo, perché contribuisca a far fruttificare la speranza e l'impegno.

Il nostro più sentito augurio per questo nuovo anno è che possiamo di- ventare tutti OPERATORI DI PACE perché si può **“imparare la pace”** in- nanzi tutto esercitandosi a praticarla ogni giorno, all'interno di ogni rela- zione e in ogni ambito di vita.

Gruppo iniziative pace

### Mese della pace 2007

Gruppo Iniziative Pace  
Gruppo Giovani Pace

#### Sabato 10 febbraio

**La pace dentro la memoria:**  
viaggio attraverso testimonianze,  
danze, musica  
ore 21.15 - CG 2000

#### Dal 4 all'11 febbraio

##### Tenda della pace

al Centro Giovanile 2000.

Mattino: incontro con le scuole superiori

Pomeriggio: spazio di incontro con bambini e ragazzi

Sera: esperienze e testimonianze

#### Domenica 4 febbraio

##### Fiaccolata per la città

con partenza dalla chiesa di S. Maria alle ore 20.30

INFO: [www.cg2000.it](http://www.cg2000.it)

a cura di *Elia Facchetti*

## Andiamo a teatro

**E**bbene sì: questa volta andiamo a teatro. Non meravigliatevi, lo so anch'io che Chiari ne è sprovvista, ma dovete sapere che in un archivio quasi tutto è possibile, anche un viaggio nel tempo. Ed allora basta aprire il faldone giusto, quello con le locandine delle rappresentazioni, chiudere gli occhi e... oplà, ci troviamo agli inizi del 1900, pronti per andare al teatro Morcelli. Per raggiungerlo basta imboccare via SS. Trinità, percorrerla fino alla chiesetta ed ecco, proprio lì di fronte c'è l'oratorio ed il Teatro Morcelli. Monsignor Lombardi, il prevosto, ne va fiero, anche se le preoccupazioni finanziarie spesso non lo fanno dormire. Ma oggi, domenica 11 ottobre 1903,

non c'è spazio per i brutti pensieri. Non vedete il cartellone?

"Alle ore 15 in Chiari nella grande sala del Palazzo nuovo sito in sobborgo Marengo, auspice la Regina d'Italia... avrà luogo una festa grandiosa dell'Arte e della Carità, fatta più lieta e resa più gaia dalle sorprese della fortuna. Programma: Concerto Vocale e Strumentale diretto dal maestro Pietro Orizio coll'intervento di artisti valenti e conosciuti".

Insomma, c'è una pesca ed una lotteria con più di mille premi "il cui valore intrinseco ed artistico supera ogni aspettazione, ed uno, è dono veramente regale di S. M. la Regina Elena".

Suvvia, non facciamo gli spilorci: il biglietto d'ingresso costa solo 20 centesimi, tanto quanto un biglietto della pesca. Per la lotteria bisogna spendere qualcosa di più: ma che sono 50 centesimi se in palio c'è il dono regale?

Noi tuttavia aspiriamo a qualcosa di più "culturale" di un semplice concerto, e le occasioni non mancano davvero. Mi pare che questo faccia al nostro caso: giovedì 26 marzo, di mezza quaresima, la Filodrammatica Clarense del Teatro Morcelli rappresenta "Il Caporale Simon", dramma grandioso in 4 atti. E poi, riporta la locan-

dina, seguirà lo scherzo comico "El processo de Nane Canocchia", mentre negli intermezzi la Musica Cittadina eseguirà un brillante programma. Occhio alle avvertenze: "Il Teatro Morcelli vuole rispettata la separazione dei sessi".

La serata è davvero "drammatica" e don Rivetti, indispettito, sul manifesto annota la sua riflessione: "Contro il volere anche degli attori, ebbe luogo la recita. Il Rev. Rizzi aveva già fatto stampare i manifesti mentre gli attori si rifiutavano di recitare anche perché vi sarebbe ritornato il sig. Quaresmini che aveva tentato di formare tra gli attori una nuova compagnia che recitasse al Sociale sotto la presidenza del massone repubblicano Glauco Rizzi. Mancò alla vigilia l'Antonelli Giuseppe essendogli morto un figlio e lo sostituì Magatelli Angelo. La recita riuscì anche per questo infelicissima e si fecero alla porta solo lire 50. Che cosa avrà avuto la musica cittadina a favore della quale si recitava?".

Di fronte ad un insuccesso evidenziato, tante sono le recite apprezzate e noi non ce ne perdiamo una. Ormai conosciamo gli attori (Pietro Verzeletti, Achille Ciserchia, Angelo Mozzon, Angelo Magatelli, Gian Maria Caravaggi, Giuseppe Angeli, Umberto Ondeì, Vittorio Pedrini, Pierino Bricconi, Davide Rossigni, Pietro Belati, Leone Galli), quanti curano le rappresentazioni e la gestione del teatro (i reverendi Rizzi e Vigentini) e chi cura la critica: don Luigi Rivetti che, immancabilmente, a sipario calato, annota le proprie impressioni.

Senza dubbio tra i tre preti non corre buon sangue tant'è che il Rivetti giunge a ipotizzare speculazioni da parte degli altri due!

Chiari, ormai è tutta un fermento di proposte: commedie, drammi, scherzi comici, monologhi, concerti, conferenze. Non c'è che l'imbarazzo della scelta perché, accanto al Morcelli, Chiari offre altre possibilità teatrali, come il Sociale, ad esempio.

La Società Filodrammatica Clarense "Studio e Beneficenza", che opera appunto al Sociale, si presenta: "Ispirandosi ognor sempre al proprio scopo, la società rappresentando lavori drammatici di assoluta moralità, cer-



TEATRO MORCELLI dell'Oratorio Maschile di Chiari



cherà di dare ai medesimi quella interpretazione artistica che lo studio indefesso permetterà raggiungere. Togliere l'operaio dal deleterio ambiente della bettola, fonte di degradazione morale, di miseria e di sventura, ed offrirgli dei passatempi serali educativi ed istruttivi, ecco il nostro scopo. Siamo certi che la S.V. vorrà col di Lei concorso aiutare ad approvare l'umile nostra iniziativa, e dal canto nostro, beneficiando le istituzioni che hanno per scopo la educazione popolare o la pubblica assistenza, cercheremo di renderci degni della di Lei benevolenza ed approvazione". Ed è il Sociale che per la prima volta manda in scena due donne: Venturini Emilia e Venturini Marietta nel dramma in tre atti "Un delitto per Miseria". Senza dubbio qualcuno grida allo scandalo, considerato che i manifesti del Morcelli mettono ancora in bella mostra "posti riservati con sedia speciale in platea: signore a destra, signori a sinistra. Posti distinti con sedia come al solito. Secondi posti: uomini in platea, donne in palco". Che anni, ragazzi: nonostante le difficoltà i giovani continuano a frequentare il teatro. Sete di cultura o mancanza di altre attrattive? Mi piace propendere per la prima ipotesi. Per la verità la durata delle opere è a volte eccessiva e don Rivetti spesso se ne duole. Come quando, una domenica di fine novembre, la compagnia di S. Luigi di Palazzolo S/O viene a rappresentare "Il Tamburino" e "Il Gondolier della Morte" finendo alle

12,30 di notte. "A quest'ora giovani d'ambo i sessi di città e di campagna ritornarono alle loro case" scrive il Rivetti "Noi preti raccomanderebbe ancora specialmente alle giovani di non star fuori di casa la sera? E i recitanti, giovani dell'oratorio di Palazzolo, erano a Chiari alle 2 3/4 quindi non furono alla dottrina al loro paese, né qui. Così s'insegna loro a santificare la festa! E poi si predica in confessionale e sul pulpito ai giovani e alle giovani di ritirarsi a casa presto!!!"

Il teatro Morcelli comunque continua la sua opera, anzi sente la necessità di assumere un Istruttore Drammatico perché, scrivono gli attori dell'oratorio "l'epoca nostra di progresso, sente in special modo il bisogno vivo, prepotente, d'un teatro morale, educativo, economico; d'un teatro che sii scuola di virtù religiose, civili, morali, patriottiche, e non già scuola di vizio, non già scuola di libertinaggio. Alla cooperazione vostra adunque, o Cittadini, noi fiduciosi ci rivolgiamo; al vostro buon cuore facciamo appello e confidiamo, tanto geloso pel bene della Patria, della società, della famiglia".

Ma ormai è chiaro che don Rivetti e don Vigentini non si sopportano ed i commenti del primo si fanno sempre più acidi. Anzi sembra più contento quando le cose vanno male.

Come in queste note datate settembre 1907: "Di bene in meglio. La recita andò a monte a causa cattivo tempo. Da segnalarsi il criterio del rev. Don Angelo Vigentini curato dell' Ospedale Mellini e Factotum (il termine è sottolineato) del teatro che manda un giovane, che serve alle funzioni di Chiesa ed aspirante ad entrare in seminario, per le osterie e pei caffè a distribuire i foglietti invito al teatro!! Naturalmente poi, come al solito quando c'è teatro, la riunione della dottrina cristiana che si fa nel salone, si è fatta sotto il portico. E come di solito ancora si lavora in festa. Oggi c'era da trasportare il pianoforte dall'albergo all'oratorio, oggi si sono caricate le sedie che si erano avute a prestito dal teatro sociale per riportarle al medesimo. Non si era avuto tempo durante la settimana! Stasera poi si ebbe una scenata tra il Rev. Vigentini e i cantori. Costoro dovevano



cantare negli intermezzi, ma quando furono per entrare il Vigentini intimò loro di acquistare il biglietto. Essi che cantano gratis fecero le loro meraviglie, poi alcuni tornarono a casa, altri acquistarono il biglietto protestando però che non avrebbero cantato. E il maestro Orizio, offeso esso pure non suonò il piano!!! Anche l'orchestra manca e si dovettero accontentare di alcune trombe. Quello però che più è da deplorare è che fra gli attori si infiltrano elementi molto eterogenei: stasera si avevano fra gli attori il sarto Milanese che tiene aperto negozio in festa e non si sa se neppure ascolti la Messa, e il falegname Motta socialista che mi si dice di positivo che non va mai in Chiesa! E si tratta di un teatro dell'Oratorio. Ma ormai è noto in tutto il mondo e in altri siti che cosa ci abbia a che fare l'oratorio col teatro Morcelli".

Storie di teatro, storie di provincia, storie di impegni e di gelosie; ma sono le nostre storie, anzi la nostra Storia!

Signori, il nostro viaggio finisce qui. Che ne è stato del Morcelli e del Sociale e delle passioni che hanno animato i nostri avi all'inizio del secolo scorso? Non rimangono che alcune locandine e manifesti destinati a diventare sempre più pallidi nell'archivio della parrocchia. Fantastici anni, quando anche a Chiari esistevano i teatri! □



## Festa della classe 1909

È una Piazza Rocca quasi dimenticata quella che fa da sfondo a ben quarantanove nostri concittadini riuniti per la festa della classe. Vanno osservate con attenzione l'insegna dei vigili del fuoco, la corona di fiori posta sulla lapide in ricordo dei Caduti, l'altra insegna dell'autofficina Lancia, la ruota di scorta sul bagagliaio della corriera a ricordare le strade disastrose del tempo. Siamo probabilmente nel 1957 e, se questa data è esatta, i nostri festeggiavano i quarantotto anni. Sarebbero ragazzi, oggi nel 2007; erano uomini fatti quelli di allora, che avevano già conosciuto due guerre e, in mezzo, il fascismo.

È interessante notare come, per un'occasione di festa, ci si vestisse appunto con l'abito "della festa". Il fatto, poi, che abbiano potuto occupare la piazza con una fila di sedie che l'attraversa interamente la dice lunga sul traffico di allora.

La fotografia fa parte dell'archivio dei signori Dell'Asta Bontempi, ed in essa si riconoscono, tra gli altri: Rino Bontempi (*al barbér*), Goffi (*Cai-fa de scutöm*), Lussignoli, Giuseppe Serina (*al scarpulì*), Ferrari, Rossi,

Bernardo Campa e Bepi Festa (*starnüdèl*). Ci piace pensare che poi saranno andati a fare il giro del lago d'Iseo perché era una bella giornata di primavera... la costiera era stretta, piena di curve e buche ma tanto *gà pensàt l'autista che l'è stat brao fés, sòm gne nincurzicc...* avranno fatto alcune tappe, forse a Iseo, Pisogne, Lovere... avranno ascoltato la messa e si saranno fermati - giustamente - a un buon ristorante.

Chissà se qualcuno di loro è ancora al mondo, baldo novantottenne, e si ricorda il menù...

Un ultimo dubbio: si usava, negli anni Cinquanta, festeggiare la propria classe? Ed era una classe di soli maschi?

Se non è così, chissà che qualche lettore ne sappia qualcosa e ci racconti una storia ancora più interessante su quei quarantanove nostri concittadini, seduti in piazza Rocca, vestiti "della festa".

## Gara ciclistica

Ritroviamo la stessa piazza Rocca in quest'altra fotografia, risalente ai primi anni Cinquanta, in cui un bel

gruppo di ciclisti s'accinge a sfilare per le vie del centro (non ancora storico, lo diverrà più tardi...).

Si trattò di un'importante manifestazione alla quale partecipò nientemeno che il grande Fausto Coppi, il numero uno al mondo.

Ne fu organizzatore il vulcanico Davide Perego, per altro rinomato pasticciere e inventore del panettone "doppio burrato", uno dei simboli della Chiari del tempo.

È il ritratto di un'Italia che sta uscendo definitivamente dal periodo buio culminato con la seconda guerra mondiale e si avvia verso la ricostruzione e il benessere sociale ed economico. La corsa ciclistica - dell'evento esiste anche una preziosa ripresa cinematografica - divenne perciò occasione di festa, di riscatto sociale, di voglia di aggregazione nel rispetto dei più alti valori sportivi.

*Franco Rubagotti*





## Ricordo dell'avv. Vitale Renon

Il sorriso aperto, la battuta sempre pronta, il ragionare arguto e una punta di immancabile polemica. L'avv. Vitale Renon era personaggio di spicco nelle aule della giustizia bresciana. E così sarà ricordato da colleghi e magistrati.

L'avv. Vitale Renon si è spento la mattina, erano le 9.30, dell'ultimo giorno di ottobre. Aveva 79 anni, essendo nato il 18 aprile 1927 a Gosaldo, in provincia di Belluno.

Con la famiglia era però presto "sceso" nel Bresciano. La famiglia Renon era stata costretta a lasciare la sua terra durante la Prima Guerra Mondiale; era scesa prima a Firenze e poi, dopo ulteriori tappe, era giunta nella nostra provincia. A Brescia nacque la celebre gelateria del "Biondo". A Chiari, l'altro ramo dei Renon, in piazza della Rocca ha impiantato una latteria, poi diventata gelateria e bar. Un locale che per molti anni è stato fulcro della vita clarensese.

L'avvocato Vitale ha invece svolto la sua attività nelle aule giudiziarie della Pretura di Chiari e Iseo e nel Tribunale di Brescia, come pretore onorario e come legale. Aveva studio in città, in via Solferino. Ed in quello studio ha mosso i primi passi più di un giovane procuratore clarensese. A febbraio del 2005 Vitale Renon venne festeggiato dall'Ordine degli avvocati per i 50 anni di professione e per il suo impegno nell'Ordine che raduna i legali bresciani.

A Chiari, Vitale Renon mantenne un forte impegno sociale e culturale.

Negli anni Settanta fu lui a succedere al sen. Pietro Cenini sulla poltrona di sindaco della cittadina, alla guida di una giunta di centrosinistra. Fu anche membro del consiglio di amministrazione della Fondazione Morcelli Repossi. Ora riposa nel cimitero di Mompiano.

*C. B.*



## Ricordo del Prof. Vittorio Bona



*Vittorio Bona*

23/11/1925 - 16/12/2006

Vittorio ha voluto incarnare lo spirito delle beatitudini ed ha voluto essere discepolo di Cristo impegnato a costruire il Regno di Dio già in terra con coerenza di fede e vita, con l'esercizio della carità fraterna e la pienezza di coscienza nell'edificazione del-

la società. La sua vita pubblica e privata è stata caratterizzata da questo costante impegno di coerenza tra fede e vita.

Abbandonata la carica di dirigente di un'impresa multinazionale, per amore e per essere accanto alla famiglia, si dedica totalmente all'educazione delle giovani generazioni; a ciò aggiunge l'impegno pubblico come apostolato sociale nel servizio al Comune di Chiari ed il corretto esercizio delle cariche pubbliche, nella costituzione e conduzione di cooperative con le ACLI per dare una degna dimora a tante famiglie clarensi – esercizio della solidarietà –, nella conduzione dell'Istituto Zooprofilattico di Brescia, dell'Ospedale Mellino Mellini di Chiari, dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Brescia e di tante altre attività. Il tutto contraddistinto da quella sua serietà, amore alla verità, dedizione, senso della giustizia, rispetto delle leggi, attenzione alle persone ed al bene comune, che attingevano vigore dalla carità.

Nell'adempimento dei pubblici doveri ha provveduto al bene comune, ma nello stesso tempo ha aperto, in silenzio, una via al Vangelo. Una laicità, non in senso politico, che è divenuta apostolato nella realizzazione del Regno di Dio. A fronte delle avversità è rimasto forte, ancorato a Cristo Signore, nel silenzio e perdono i percussori.

Il cammino salvifico è costellato tante volte da sofferenze ed umiliazioni, che tuttavia diventano Grazia in vista del Regno di Dio e ricompensa nell'incontro con il Dio dell'Amore. Vittorio si è sempre preparato all'incontro con il Signore: era al Ritiro Spirituale la prima domenica di Avvento, dove ha colpito la sua preghiera intensa.

Per il mondo le beatitudini sono un programma "scandaloso", ma sono l'unica via verso la vera eredità della terra e la visione di Dio ...

*Don Natale Loda*

## La donazione Bonomelli

**N**el 2005 i fratelli Anna Maria, Maria Luisa e Mario Bonomelli di Brescia hanno donato alla Fondazione Morcelli-Reposi lo splendido busto marmoreo (cm. 51x46x25) della signora Giuseppina Laganà Guidetti Bonomelli, loro madre, scolpito nel 1944-45 dal clarense Pietro Reposi (Chiari 1902-1983). “Accostabile ai lavori eseguiti dall’artista sul finire degli anni Trenta, il busto della signora Bonomelli è tra i più intensi, insieme al *Ritratto della madre*, per sensibilità psicologica e perfezione formale. La traslucida morbidezza dell’incarnato del viso si spegne nella lavorazione quasi solo sbazzata del vestito, organizzato in grandi pieghe simmetriche che cade pesante dalle spalle della donna. Finissima l’idealizzazione del volto che mostra di recepire e di rileggere tutta la cultura figurativa del Quattrocento fiorentino, specialmente, in questo caso, di Desiderio da Settignano. Tuttavia la marca stilistica e i richiami al passato classicista non rendono fredda la composizione che mantiene un tono di semplice, colloquiale familiarità” (G. Fusari).

Oggi il ritratto della signora Bonomelli impreziosisce la sala museale della pinacoteca Reposi dedicata a Pietro (scultore) e Giovanni (pittore) Reposi.

Di recente i fratelli Bonomelli hanno ulteriormente dimostrato il loro generoso mecenatismo ed il loro affetto per la Fondazione, donando un dipinto, *l’Ecce homo*, che risulta essere tra i più preziosi della raccolta storico-artistica clarense. Si tratta di un olio su tela (cm. 72x56), dipinto tra il 1530 e il 1580, attribuibile, dall’analisi stilistica, alla Bottega di Tiziano Vecellio (1488-1490/1576). Cristo è raffigurato a mezza figura, in primo piano, con la testa piegata verso destra e lo sguardo basso; le mani sono incrociate davanti al corpo e legate; la mano sinistra regge una can-

na; il braccio sinistro e parte del corpo sono coperti da un mantello rosso scuro.

“Il prototipo tizianesco, oggi a Madrid, Museo del Prado, ebbe lungo i secoli notevolissima fortuna. Più volte replicata ancora durante il Cinquecento questa versione dell’*Ecce Homo* del Vecellio è nota in un gran numero di copie. La fortuna del dipinto è dovuta alla forza espressiva con la quale l’artista, concentrandosi sulla sola figura del Cristo sofferente, posta su un fondo scuro, ha enucleato tutti i concetti di pietà, di sofferenza e di rassegnazione propri della fede cattolica. Tale efficacia si è mantenuta, per la chiarezza del dettato, anche in epoca controriformata, garantendo al dipinto una fama e una produzione di copie che va ben oltre la semplice perfezione tecnica e la sola qualità artistica. Districarsi tra le diverse copie del dipinto è cosa molto ardua. Più ancora è giungere a determinare se un dipinto di questo soggetto possa risultare una replica autografa, anche se in collaborazione, del Vecellio. Nel caso del dipinto di Chiari, (...) la qualità depone, senza alcun dubbio, a favore di un’attribuzione vicina a Tiziano stesso (...). È possibile sostenere che l’*Ecce Homo* della Pinacoteca Reposi di Chiari sia da collocare tra le opere uscite dalla bottega di Tiziano ed eseguite sotto il suo diretto controllo; questo lasciano supporre la qualità generale, la pennellata decisa e compatta e la forza espressiva del potente chiaroscuro che rende solenne e monumentale la figura del Cristo. Qualche debolezza, semmai, si nota nella realizzazione del volto che, seppur concentrato e ben condotto, mostra alcune durezza tipiche della copia” (G. Fusari).

Splendida è anche la cornice che racchiude la tela: si tratta di una “cornice lignea lombarda (cm 102x69) di inizio sec. XVIII, dorata in foglia d’oro zecchino, di sagoma mistilinea

con profonda gola arricchita da intagli a racemi, traforati a giorno, e riserve contrastanti in oro lucido e opaco. La cimasa superiore, con cimiero a valva di conchiglia stilizzata, è racchiusa entro due serti fogliacei terminanti in lunghi boccioli” (O. Grassini).

I fratelli Bonomelli, munifici nella loro donazione, prima che il dipinto entrasse in pinacoteca hanno commissionato il restauro di cornice e tela allo Studio bresciano “Restauro e conservazione” di Bonali e Fasser, ove si è proceduto alla pulitura della pellicola pittorica con rimozione del protettivo alterato; allo smontaggio del dipinto dal telaio originale trattato con antitarlo; alla pulitura del supporto e al suo consolidamento; al riappianamento delle deformazioni e al consolidamento dei film pittorici; si sono applicati fasce perimetrali e inserti di tela nella zona interessata da una bruciatura; stuccate le lacune, si è passati alla verniciatura intermedia; al ritocco pittorico e alla verniciatura finale.

Collocato nella sala museale dedicata alla pittura devozionale dei secoli XVI-XVIII, *l’Ecce Homo* spicca fra le opere esposte per la sua intensa forza evocativa e la sua profonda spiritualità.

*Jone Belotti*



TIZIANO VECELLIO

*Ecce homo*

Fondazione Morcelli-Reposi, Chiari



## Storie per gioco: una strana gara di lettura

**24** comuni, 30 scuole elementari, un numero imprecisato di classi, un vasto territorio di riferimento, la necessità di promuovere il libro e la lettura, l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero di bambini possibile, la finalità di fare comunicare scuole e biblioteche comunali... la diffusione infine di Internet.

Queste, in sintesi, le problematiche e le opportunità con le quali il Sistema bibliotecario Sud Ovest Bresciano si è dovuto confrontare (e continua a farlo) nel momento (eravamo nel 2003) in cui ha dovuto pensare ad un'attività di promozione dei libri da rivolgere ai bambini. Un'attività che avrebbe dovuto essere includente, accattivante, stimolante, non impossibile da gestire.

Vale la pena precisare, prima di scendere nel dettaglio della manifestazione, che il Sistema bibliotecario è una struttura "sovracomunale" che programma, gestisce e realizza una serie di servizi e di attività che poi eroga alle biblioteche dei comuni che vi hanno aderito. Attualmente risulta composto da 24 comuni incidenti su un territorio piuttosto vasto (Franciacorta e l'ovest della Bassa bresciana). Altri sei sistemi bibliotecari dello stesso tipo coprono la parte restante della provincia di Brescia.

Premesso questo, ecco che ritorniamo ai 24 comuni, alle 30 scuole elementari e all'obiettivo di avvicinare al libro e stimolarne la lettura.

Che fare?

Il modo è più che conosciuto e testato anche dalle singole biblioteche: una **gara di lettura** che si basa su un elenco di libri da leggere per potere poi rispondere a vari giochi sui titoli, i personaggi, le vicende raccontate in quei libri. Si tratta quindi di un gioco, che per definizione è sempre "molto divertente", alla fine del quale i partecipanti diventano (spesso) "accaniti" lettori. Lo scopo

del torneo è giocare con i libri, proponendo però una motivazione "altra" per leggere: uno stimolo che in prima battuta fa leva sulla competitività derivante dal gioco (quindi sana e non esacerbata), ma confidando che poi i libri possano esplicare in pieno la propria magia e il proprio carico di fascino.

Se lo strumento è noto, meno lo è il mezzo utilizzato per la sua applicazione

O meglio, tutti noi sappiamo cosa sia "internet" ma probabilmente lo abbiamo visto poche volte utilizzato



per realizzare una gara di lettura.

La particolarità "futuribile e tecnologica" dell'iniziativa (la cosiddetta ciliegina sulla torta, dove sia detto per inciso la "torta" rimangono i libri e le storie in essi contenute) deriva dalla **modalità di gareggiare in rete**, una modalità che soddisfa alcuni dei bisogni elencati nell'incipit di questo articolo e aggiunge una carica di fascinazione e modernità che non sembra guastare.

In sintesi possiamo ricordare come una gara giocata in rete consenta, fra le altre cose:

- di fare partecipare un numero illimitato di classi, anche di plessi scolastici di diversi comuni;
- costituisca un'occasione per gli insegnanti di far prendere confidenza ai bambini con gli strumenti informatici;

- concili l'uso di uno strumento di "nuova generazione" (sempre più "attraente") con uno strumento classico, tanto da fungere da catalizzatore e stimolo verso quest'ultimo.

Le prime tre edizioni della manifestazione ci hanno decisamente confortato in queste valutazioni e sulla base di queste positive esperienze le biblioteche del Sistema Sud Ovest Bresciano organizzano e propongono la **quarta edizione di Storie per gioco**, gara di lettura fra le classi V elementari delle scuole del territorio.

Concludiamo facendo presente le tempistiche e alcuni "requisiti" per la partecipazione.

La gara ha preso il via lunedì 29 gennaio e per sei settimane si svolgerà sulle pagine del sito [www.sistemamasudovestbresciano.it/storiepergioco](http://www.sistemamasudovestbresciano.it/storiepergioco): ogni lunedì verrà pubblicato un nuovo gioco, le soluzioni dovranno essere date entro il sabato successivo.

Già dai primi giorni di dicembre è stato possibile consultare la bibliografia completa del gioco (50 titoli affollati di storie e protagonisti).

Le squadre partecipanti faranno riferimento alle proprie biblioteche comunali per reperire i testi e disporranno di un buon lasso di tempo (due mesi) per leggerli e prepararsi alla gara.

Ad ogni squadra (classe) verrà fornita una password con cui accedere in tutta sicurezza alle pagine del gioco. Le squadre finaliste si sfideranno in un incontro diretto (in carne ed ossa), che d'abitudine viene giocato presso il Salone Marchettiano sito nel complesso che ospita anche la Biblioteca di Chiari.

Ci auguriamo di confermare la riuscita delle precedenti edizioni (in media 30-40 classi partecipanti in rappresentanza di oltre 15 comuni e con minimo 600 alunni coinvolti) e invitiamo tutti, genitori, amici, curiosi, a consultare il sito segnalato per seguire le peripezie dei propri figli, nipoti o solamente per curiosità.

*Gianpaolo Fagioli*  
responsabile del Centro Operativo  
del Sistema bibliotecario  
Sud Ovest Bresciano

### Natale, tempo di pace

**I**l 19 dicembre, in occasione delle vacanze natalizie, le insegnanti e i bambini della scuola dell'Infanzia "Pedersoli" hanno organizzato un pomeriggio di festa per permettere lo scambio degli auguri.

Alla presenza di un nutrito gruppo di genitori, del Dirigente Scolastico prof. Mario Angeli, dell'assessore alla Pubblica Istruzione sig.ra Oriana Marella e di don Alberto Boscaglia, i bambini, con la guida delle maestre, hanno intonato alcuni canti natalizi che hanno accompagnato l'arrivo del Bambin Gesù. Particolarmente emozionante è stato il momento in cui bambini di diverse nazionalità hanno deposto la statuina nella mangiatoia, unendo simbolicamente i popoli del mondo sotto i segni della pace e della fratellanza.

L'importanza della condivisione di questi valori è stata sottolineata anche dal Dirigente Scolastico che, in un breve intervento, ha richiamato i genitori ad una responsabilità educativa fondata sull'apertura verso l'altro, indipendentemente dal credo religioso di ciascuno di noi. Questi principi sono stati il cardine intorno al quale le maestre hanno costruito questo momento di gioia. Nei giorni antecedenti la festa, infatti, le famiglie hanno raccolto l'invito delle in-

segnanti ad esprimere un piccolo augurio su palline natalizie che avrebbero poi addobbato l'albero di Natale nel salone della scuola. Al termine della festa ogni bambino ha tolto una pallina dall'albero e ha così ricevuto gli auguri di buone feste, spesso scritti anche in lingue diverse dalla propria. La festa si è conclusa con un canto natalizio intonato dalle mamme accompagnate dalla chitarra di don Alberto e con un'allegra merenda a base di panettone e tè... gradita da grandi e piccini.

*Le mamme*



## Associazione Pensionati

**Ogni inizio d'anno** è colmo di buoni propositi. Il primo gennaio, Giornata della Pace nel mondo, noi anziani abbiamo pregato la Madre di Dio e Madre nostra perché l'anno 2007 sia consono ai desideri di tutti, auspicando la reciproca intesa fra le nazioni. Da parte nostra promettiamo a noi stessi e anche agli altri soci di migliorare i rapporti di amicizia sincera per i quali pensiamo di riuscire, perché il nostro impegno costituisce sempre la volontà di un futuro migliore; così hanno fatto a noi i nostri padri, la stessa promessa la faranno i nostri figli e nipoti.

La solennità dell'Epifania, con l'adorazione dei Magi nella grotta di Betlemme, ci ha fatto rivivere la nostra fanciullezza: chi di noi non ricorda la tradizione della Befana, quando si appendeva al camino la calza in attesa che arrivassero i dolci per i bambini buoni e il carbone per quelli capricciosi? Recita un'antica filastrocca *la befana vien di notte/ con le scarpe tutte rotte/ porta un sacco pieno di doni/ da portare ai bimbi buoni...* E a noi pensionati cosa ci ha portato?

**Ora stiamo per trasferirci** in una nuova sede, situata in viale Cesare Battisti 6/A, e si presume che il trasloco sarà già terminato quando saranno pubblicate queste note e sarà già stato dimenticato, speriamo, il disagio della breve chiusura del nostro Circolo, perché sarà stato rimesso in funzione tutto quanto: l'ufficio, i tavoli per i giochi dei nostri iscritti, il banco di mescita. E noi promettiamo di adoperare il nostro tempo libero con i nostri mezzi per fare grande e confortevole questa nuova sede. La nostra associazione si sta



## Lettera aperta al Sindaco di Chiari

impegnando nella preparazione delle estrazioni della sottoscrizione benefica, in una festa ormai tradizionale già annunciata per il 10 febbraio. Soprattutto ha già ben organizzato molti **soggiorni aperti a tutti**, pensionati e non: tre turni ad Alassio tra gennaio e febbraio; in marzo a Torremolinos (Spagna); in giugno a Gatteo Mare; in luglio a Pesaro, a Siacca e in Tunisia; in settembre e ottobre a Ischia. Informazioni in sede dalle 15.00 alle 18.30 (Tel. 0307000624). Le iscrizioni sono aperte fin da ora e cogliamo l'occasione per ricordare che la quota della tessera associativa resta invariata. È importante che i neopensionati si iscrivano per tempo, perché in maggio si terranno le elezioni del nuovo Consiglio, che è in scadenza mandato. Infine auguriamo Buon Compleanno ai soci nati in febbraio e buona continuazione, seguendo l'esempio della Sacra famiglia, ai soci che ci seguono residenti nei paesi limitrofi, ai soci ammalati e alle loro famiglie. Vi aspettiamo tutti nella nuova sede!

*per la Direzione, Pietro Ranghetti*

**I**l Consiglio del Circolo ACLI di Chiari, presa in esame la situazione dell'ente morale "Istituto Morcelliano", ne constata l'assoluta immobilità dovuta alla mancata costituzione del Consiglio di amministrazione. L'Ente, costituito nel 1817 dall'emerito Prevosto Stefano Antonio Morcelli, è dotato di un rilevante patrimonio consistente nello stabile di viale Bonatelli (angolo di via S. Sebastiano) e da circa 70 ettari di terra con annesse alcune cascine. In quegli anni era viva la memoria delle confische di beni e proprietà che Napoleone aveva attuato ai danni di chiese e monasteri: per questo il Morcelli pensò di salvaguardare il suo lascito coinvolgendo nella gestione anche il Comune, ma indicando chiaramente nelle finalità "... istruire ed educare alle sociali e cristiane virtù...". Il nuovo Statuto della fondazione "Istituto Morcelliano", approvato nel 2003, mantiene nei suoi scopi primari "L'educazione morale ed intellettuale e la formazione cattolica dei minori..." e prevede che il Consiglio sia formato da tre persone: una nominata dal Parroco, una dal Sindaco e la terza scelta dai primi due. Date le origini e le indicazioni dello Statuto, appare inevitabile che que-

sto Ente debba collaborare con coloro che a Chiari operano a pieno titolo per l'educazione morale e cristiana della gioventù: la Parrocchia ed il Centro Giovanile 2000. Contrariamente a questo intento, gli unici beneficiari di questo lascito non sono i giovani di Chiari, bensì gli agricoltori che continuano a pagare affitti vantaggiosi, non per cattività loro, ma per la mancanza di governo dell'Ente.

Infatti la fondazione "Istituto Morcelliano" è oggi inoperosa, in quanto i due Curatori, nominati circa due anni fa, non hanno trovato accordo sul terzo membro nei tempi previsti, rimandando al Parroco e al Sindaco la nomina dell'ultimo componente.

Noi riteniamo che il successore del fondatore, vale a dire l'attuale Parroco, abbia il diritto morale di indicare al Sindaco la persona più idonea per completare il Consiglio di amministrazione.

Chiediamo pertanto al Sindaco di Chiari, avvocato Sandro Mazzotta, di accogliere la proposta del Parroco riguardante il terzo curatore, in modo da sbloccare la situazione e quindi valorizzare, coi fatti, le potenzialità della comunità clarense.

*Per il Consiglio ACLI, Luciano Mena*

### La società sportiva **Young Boys** compie **50 anni**

In previsione della **festa** che si terrà **nel mese di giugno** invita tutti coloro che ne hanno fatto parte come dirigenti o atleti a contattare il comitato organizzatore.

**Emanuele**, presidente  
Tel. 3333864900

**Achille**, settore giovanile  
Tel. 030711712



*Un momento della celebrazione eucaristica, presieduta da don Giovanni Amighetti, nella ricorrenza della Virgo Fidelis, patrona dell'Arma dei Carabinieri*



da San  
**Bernardino**

**Strenna 2007**

## **“Lasciamoci guidare dall’amore di Dio per la vita”**

**I**l Rettor Maggiore dei Salesiani, don Pascual Chàvez, anche per l’anno 2007 ha dato la strenna a tutta la Famiglia Salesiana, continuando una tradizione che risale a don Bosco fin dai primi tempi dell’Oratorio di Valdocco e fedelmente seguita da tutti i suoi successori fino ad oggi. Don Bosco all’ultimo dell’anno riuniva tutta la Comunità (Salesiani, studenti e artigiani) e, salito sul piccolo pulpito, dava una strenna generale per tutti ed invitava i singoli a passare da lui a ritirarne una in particolare. Sono conservate scrupolosamente tutte le strenne generali e moltissime di particolari.

Il 31 dicembre 1859 introduceva l’illustrazione della strenna generale con parole che, nonostante il trascorrere del tempo, continuano a commuoverci: “Miei cari figlioli, voi sapete quanto io vi amo nel Signore e come io mi sia tutto consacrato a farvi quel bene maggiore che potrò. Quel poco di scienza, quel poco di esperienza che ho acquistato, quanto sono e quanto possiedo, preghiere, fatiche, sanità, la mia vita stessa, tutto desidero impiegare a vostro servizio. In qualunque giorno e per qualunque cosa, fate pure capitale su di me, specialmente nelle cose dell’anima. Per parte mia, per strenna vi do tutto me stesso; sarà cosa meschina, ma quando vi do tutto, vuol dire che nulla riservo per me”. Al 31 dicembre 1862 la strenna fu data a don Bosco in sogno per ognuno dettata dalla Madonna stessa. E lui commenta: “È una cosa singolare. Sono più anni che domando questa gra-

zia e finalmente l’ho ottenuta. Ognuno di voi perciò consideri quell’avviso come se procedesse dalla bocca stessa di Maria Vergine”. Sulla scia di don Bosco e dei suoi successori, ecco la strenna per il nuovo anno: “Lasciamoci guidare dall’amore di Dio per la vita”. Concretamente, “in un momento in cui la vita è particolarmente minacciata, come Famiglia Salesiana ci impegniamo a:

- assumere con gratitudine e con gioia la vita come dono inviolabile
- promuovere con passione la vita come un servizio responsabile
- difendere con speranza la dignità e la qualità di qualsiasi vita, soprattutto di quella più debole, più povera e indifesa”.

Questa strenna vuol essere “una riaffermazione precisa e ferma del valore della vita umana e della sua inviolabilità, ed insieme un appassionato appello a tutti e a ciascuno, in nome di Dio: rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita umana. Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace e felicità”. E commenta, rilevando l’ambiguità della cultura attuale della vita e recensendo l’urgente lavoro umanitario, educativo e di evangelizzazione che la Famiglia Salesiana sta attuando nel mondo per superare tale ambiguità con decisione, intensità e generosità. Accenti commoventi riserva al tema “Il Dio che ama la vita” e al tema “Don Bosco amante e promotore della vita per i giovani, soprattutto i più poveri”. “Il nostro primo gesto di obbedienza a Dio è quello di amare la vita, accoglierla come

cuore grato, curarla con sollecitudine, sviluppare tutte le possibilità che sono racchiuse in essa”. Godere la gioia della vita che, come rilevava Giovanni Paolo II, è “dono con cui Dio partecipa qualcosa di sé alla sua creatura”. Raggiunge il suo culmine la vita considerando “anche il suo fine, il suo destino di comunione con Dio nella conoscenza e nell’amore di Lui”, nella risurrezione. “È costante in don Bosco, prete ed educatore la volontà di valorizzare e di sviluppare quanto vi è di positivo nella vita e nel cuore di ogni persona, di promuovere una vita cristiana capace di gustare ciò che di umano, di bello esiste nel quotidiano e nel cuore delle persone, anche le più disgraziate...”. Segue un’attenta e sistematica esortazione ai diversi aspetti pratici che comportano tale sfida e tale impegno. A conclusione, quasi come sintesi di quanto affermato, porta il testo elaborato dalle diverse tradizioni religiose radunate per il IV Parlamento delle Religioni del Mondo a Barcellona nel 2004 e il racconto, ascoltato in Bielorussia a Minsk, “L’ombrello giallo”.

*don Felice Rizzini*

### **L’angelo delle carceri**

Non era certamente una star. La TV e la stampa si erano interessate momentaneamente di Dante Dossi, salesiano coadiutore, in occasione di segnalazioni e onorificenze. Qualche flash per l’assegnazione del premio Bulloni, poi il silenzio. Perché il suo lavoro nelle carceri di tutta Italia aveva bisogno del silenzio e la sua missione necessitava di dedizione, ma senza nessuna esibizione. Il silenzio, amato e ricercato, è stato sospeso per i funerali. C’erano tutti: la Comunità Salesiana di Nave e ispettoriale, i parenti, le rappresentanze dell’assistenza ai carcerati, le autorità, tanta gente. Tutti avevano avuto modo di sperimentare il suo interessamento nei frangenti difficili di rapporto con la giustizia e una moltitudine silenziosa aveva scoperto in





lui l'uomo di fede e di carità. Finalmente -forse troppo tardi- ci si rendeva conto del suo carisma di angelo delle carceri d'Italia. Nato a Viadanica nel bergamasco il 13 settembre 1924, Dante Dossi aveva preso dalla sua famiglia e dal suo paese la semplicità, l'onestà, il senso del lavoro e del sacrificio, la religiosità profonda non affidata alle parole, la dedizione generosa ad ogni causa di bene. Per questo gli fu facile nel 1948, dopo il tentativo di farsi benedetto, l'accoglienza fra i Salesiani di don Bosco. Affascinato dal Santo dei giovani, godeva nel prestarsi per essi.

La sua vera vocazione si rivelò nel 1955, quando fu scelto tra i Confratelli che prendevano cura del Riformatorio di Arese (MI), accettato per interessamento del Prefetto di Milano e per insistenza del Cardinale Giovanni Battista Montini, Arcivescovo di Milano. Vi operò per dodici anni, venendo a contatto con ogni genere di carenza affettiva, educativa, socio-economica tra quei giovani, passati dalla malavita al Tribunale dei Minori e al Riformatorio. I "barabitt" furono la sua seconda famiglia. Mentre, come infermiere, ne curava la salute, se li faceva amici, sposando la loro causa e aiutandoli a rifarsi la vita. Nel 1967 venne trasferito a Nave e vi rimase per una quarantina d'anni, fino alla morte, avvenuta

il 30 dicembre 2006. Rimase in contatto con gli ex-allievi di Arese, soprattutto con quelli finiti in carcere. Dalla considerazione della loro situazione, nacque in lui prepotente la chiamata a visitarli, ascoltarli e seguirli, quando uscivano dal carcere e aiutarli per il reinserimento nella vita sociale. Per loro si fece mendicante fra conoscenti ed amici. La sua missione da allora si allargò sempre più tra i giovani carcerati. Aveva fatto suo il motto di don Bosco: "Basta che siate giovani, perché vi voglia bene". In ogni giovane carcerato vedeva un fratello, bisognoso di aiuto. La fatica di districarsi tra tribunali, giudici, avvocati, regolamenti carcerari

ri e permessi non frenava l'amore di Dossi per i "suoi" giovani. Era sempre pronto, disponibile, nonostante amarezze e delusioni patite, a partire per una visita, un colloquio, un incontro, per offrire una parola di conforto, un aiuto, dignità e amore a chi magari non li aveva mai sentiti a proprio riguardo. L'amore e la predilezione per questi fratelli sfortunati non lo rendevano cieco, ma lo facevano prudente e oculato. Nei suoi incontri non mancava mai la parola di fede e la fiducia nella Madonna. Scriveva: "È dolce esser tuo figlio. Lascia, o Madre, che io viva vicino a Te".

*DFR*

### **La Patente europea del computer a Samber**

Senza don Pierangelo Rimoldi non avremmo conquistato l'ECDL, la patente europea del computer! Con il nostro insegnante di Fisica, infatti, a ottobre 2006 abbiamo ottenuto il brevetto al Centro "Don Bosco" di Treviso con cui Samber si è convenzionato per garantire agli studenti del Triennio delle Superiori la possibilità di superare gli esami.

La Scuola Pubblica Paritaria di Samber favorisce l'acquisto della skill card personale, a durata triennale. Per gli esami invece si va a Treviso, con cadenza mensile. Già durante il percorso scolastico regolare gli studenti di Samber possono apprendere buona parte delle nozioni necessarie a superare le prove ECDL. Per raggiungere questo traguardo in particolare la nostra Scuola organizza mini-corsi preparatori che comprendono anche prove di simulazione sui vari argomenti: Pc e Sistema Operativo, Word, Excel, PowerPoint.

Oggi gli iscritti a questi mini-corsi pomeridiani sono numerosi. Tutta gente che ha seguito il nostro esempio. Abbiamo rotto il ghiaccio e i nostri amici hanno verificato, grazie alla nostra esperienza, che è utile inserire nella carriera scolastica la patente europea ECDLbase. Per molte facoltà universitarie l'ECDL è considerata un credito necessario per la laurea, ma è anche un vantaggio per l'inserimento nel mondo del lavoro. In ogni caso, don Rimoldi resta per noi una garanzia per capire come si fa a raggiungere un obiettivo importante!



*AT&GC*



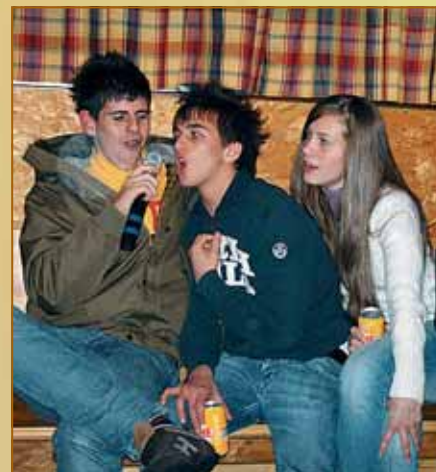
## Piancavallo forever My Way

Dal 30 dicembre al 2 gennaio con don Mino noi ragazzi appartenenti ai gruppi ADO di Samber abbiamo colonizzato Piancavallo, in Friuli, poco lontano dalla base militare americana di Aviano. Eravamo una novantina. Neve e piste da sci o di pattinaggio aspettavano noi di Samber!

Ma abbiamo collaudato anche le slitte trainate dagli huski, il bob e le discese con lo snowboard. Tutto per prepararci a festeggiare insieme l'ultimo dell'anno. Per aspettare mezzanotte, si è svolta la sfida tra i tre Gruppi ADO per il torneo "Saranno famosi", con un barattolo di Nutella di 3 kg in palio, che è andato alle ragazze del Gruppo 2ADO. Karaoke, balli di gruppo e... finalmente è arrivato il clou della serata. Musica a tutto gas e divertimento alle stelle

con DJ Cala per inaugurare un 2007 giovane e spumeggiante. Immanicabile protagonista della serata il nuovo impianto audio e luci della "premiata ditta don Antonio&donMino", che accompagna tutte le occasioni di festa dell'oratorio e della scuola, ma che ci segue anche in trasferta. Solo così possiamo sintonizzarci sui generi di musica giovane più gettonati, dai successi più recenti alle canzoni storiche che piacciono ancora oggi. A mezzanotte, scambio di auguri con brindisi, secondo la tradizione. Ma la serata è continuata fino alla mattina seguente, come da programma. Per chiudere alla grande il 2006 e cominciare il 2007 ancora meglio.

Qualche piccolo intoppo con il gruppo di Brignano: a dire il vero c'era qualche gasato di troppo, ma i no-





# Mondo e Missioni

## Progetti 2007

stri abili buttafuori capitanati dal mitico Andrea Cucchi, educatore della 1 ADO, hanno dato prova di resistenza e tenacia onde evitare la RISSA... RISSA... RISSA... con i cugini bergamaschi.

Non possiamo mai scordare l'antifona tipica di don Mino che apre e chiude il ritrovo serale di gruppo con un momento di lode a Dio "La notte è fatta per dormire"... qualche notte "in bianco" c'è stata, ma il giorno dopo la voglia di stare insieme e di vivere bene esperienze di amicizia come queste ci trovano sempre più vispi che mai.

Un grazie a Samber e a tutta la sua bella gente che ci ha dato anche in questa occasione dell'ultimo dell'anno, la possibilità di stare insieme, di divertirci e di sentirci tra noi sereni, liberi e sinceri, di saper costruire in questo modo qualcosa di sempre più grande.

L'unica stonatura sapete qual è stata? Il radiatore del pulmino dell'oratorio che ha costretto il don con Daniele e Enrico a rientrare in treno... che è successo?

Booh... forse qualche petardo o cacciavite di troppo usato dai "cugini un po' monelli"... chi ha orecchie per intendere intenda.

Alla prossima!!!

*Gruppo 3ADO*

### 39° CARNEVALE DI SAMBER

Ciao, amico!

La **macchina del Carnevale** è già in movimento.

Quest'anno con tutta la città ci avventureremo nel fantastico mondo di **Walt Disney**. Sei pronto per la grande parata?

Ti aspettiamo

**Domenica 18 febbraio**  
all'**Oratorio di Samber**

Ti attende tanto divertimento, frittelle, frittelloni, animazione e spettacolo.



**SUD-EST  
EUROPA  
BALCANI**  
"Attività di bonifica dalle mine antiuomo"

Dopo la fine della guerra nei Balcani, la ripresa delle attività economiche è stata rallentata soprattutto dalle mine che hanno inquinato i territori. Lo sminamento viene svolto da personale specializzato e una volta inviata la somma disposta viene stabilita la zona da sminare e al termine dell'operazione un'attestato assicura che la zona è stata bonificata.

Referente sul posto:  
**Suor Antonietta Petrosino**  
**Fondazione Recobot**



**AFRICA  
ETIOPIA**  
"Case di accoglienza"

Il progetto "Case di accoglienza" prevede la costruzione di strutture per assistere gli orfani e fornire un pasto al giorno ai bambini bisognosi.

Referente sul posto: **Roberto Rabattoni** in collaborazione con le Suore della Misericordia



**AMERICA  
LATINA  
BOLIVIA**  
"Pozzo al villaggio di San Lorenzo e condutture a Villa Rosario"

**SAN LORENZO** - Costruzione di un pozzo. San Lorenzo è un paesino a 1 km di distanza da Villa Rosario, vi abitano circa trentacinque famiglie a cui manca completamente l'acqua.  
**VILLA ROSARIO** - Canalizzazione dell'acqua. Questo progetto permetterebbe ad ognuna delle sessanta famiglie che abitano il villaggio di avere un rubinetto nel cortile di casa.

Referente sul posto:  
**Parrocchia di Sagrado Corazon**  
**Salesiani Don Bosco**



LABORATORIO GIOVANILE  
**MONDO E MISSIONE**  
AAA... CERCASI LAVORO

I giovani del laboratorio mondo e missioni di Samber si rendono disponibili per lavori pratici come: tinteggiatura, pulizia scantinati, solai o garage, piccoli traslochi, raccolta ferro e indumenti in buono stato.

Il compenso andrà a beneficio per le missioni del progetto 2007: Orfanotrofi in Etiopia, Acqua in Bolivia, Sminamento nei Balcani.

Per qualsiasi informazione o esigenza potete chiamare:

Matteo Rota  
Tel. 3336763269



## Tapas e cerveza

Mercoledì 27 dicembre ore 20.00 nel piazzale del Centro Giovanile 2000 ci siamo tutti, fa freddo ed il pullman ha già un'ora di ritardo, non vediamo l'ora di partire per Barcellona, ma, come dice il don, l'attesa rende magnifico il momento.

Eccolo arrivare! Sistemiamo i bagagli -tutti sotto nel vano portabagagli, anche gli zainetti altrimenti non si parte- dice Riki l'autista numero 1... del numero 2 meglio dimenticarsi... Il gruppo rugby con Ivan e soci ci fanno subito "assaggiare" le loro doti canore intonando simpatiche ed alle-

gre canzoncine. Anche gli altri ragazzi sono euforici, il viaggio promette bene... si chiacchiera un po', un bel film scelto da don Alberto e dopo alcuni sbadigli ci riposiamo un poco fino all'arrivo in autogrill... spuntino, o meglio colazione, una boccata d'aria per riprenderci un poco poi via, direzione Girona.

Eccola, la si scorge circondata dall'intensa cinta muraria. Entrando scopriamo che, come per Barcellona, anche a Girona esiste una Rambla, in effetti, molto simili tra loro. Girovagando per il centro storico

ecco apparire la cattedrale, chiesa a pianta basilicale con la navata gotica più larga del mondo. La visitiamo con entusiasmo partecipando anche alla messa celebrata dal don senza chierichetti... nessun volontario nel gruppo, neanche gli ex del piccolo clero si sono offerti.

È ora di pranzo, cerchiamo un ristorante... eccolo in una viuzza... entriamo qui? Sì dai, abbiamo fame! L'avessimo mai fatto! Sarà che noi italiani a tavola siamo abituati bene ma così no, a tutto c'è un limite! Fortuna che l'ottimo spirito d'adattamento ci aiuta alla grande.

Ma Barcellona ci sta aspettando, si riparte! Arriviamo nel tardo pomerig-





gio di giovedì, ci sistemiamo in ostello per poi lanciarcì sulla Rambla. I chioschetti di fiori con i loro colori e profumi mettono ancora piú euforia, centinaia di persone fanno su e giú perse nei loro pensieri, giovani artisti di strada, immobili, interpretano la loro parte, bancarelle di souvenir ed altro... luogo molto frizzante direi!

E cosí via, ormai siamo immedesimati, la città offre curiose e piacevoli varietà...

Nei giorni a seguire, ci siamo dedicati alla scoperta di opere stupende come la Sagrada Famiglia... imponente e piú gotica di una cosa gotica, frutto della fantasia di Gaudí, all'improbabile casa Batlló e alla curvilinea casa Milà (detta la Pedrera), dal Montjuic alla Fuente Magica (aperta solo d'estate), dall'anello olimpico al *camp nou*, e che dire del *maremagnum* nostra preferita meta notturna dopo appetitose cene nei posti piú caratteristici?

La notte di capodanno? Beh! Salutiamo il nuovo anno con il brindisi nella blindata piazza Catalunya, i nostri cori festosi attirano l'attenzione di turisti e non vicini, che ridono e cantano con noi.

All'alba del primo ci si ritrova per partire, molto stanchi ma soddisfatti, non poteva andare meglio, ottima la compagnia ma soprattutto impeccabile l'intelligente metodo organizzativo di don Alberto... un Grazie speciale per l'opportunità che ci hai dato... rimaniamo in attesa di nuovi itinerari.

*Silvia, Beppe, Fabio*

## Maniva - campo invernale

Inverno sinonimo di neve, freddo, ghiaccio, tramonti rossi, notti stellate, paesaggi unici.

Il paesaggio da noi ammirato, in questi giorni trascorsi insieme, era quello da noi sognato: montagne spruzzate di neve, albe e tramonti indimenticabili che ci hanno colmato l'anima e il cuore di stupore e voglia di vivere.

Accompagnati dall'incantevole sfondo delle montagne abbiamo potuto riflettere sul dono della bellezza che per essere scoperta deve essere contemplata.

Nei momenti di condivisione, entrando in contatto con i ragazzi/e, abbiamo potuto scoprire il bello dei doni di ognuno di loro perché la bellezza esteriore passa, mentre quella interiore rimane. In questi giorni di cammino, per comprendere la bellezza, ci siamo affidati al Signore, unica vera grande bellezza.

Finito il giorno dei ragazzi cominciava il giorno (notte) degli animatori; le notti trascorrevano tra partite a risiko e risate. Abbiamo voluto concludere questa esperienza nottambula con l'assalto a cuscinate, da parte delle ragazze, ai ragazzi che dormivano indisturbati.

All'assalto è seguito un tentativo di sabotaggio al sonno indisturbato di suor Alberta con fischi, muggiti e grugniti. Conclusosi, a nostro dispiacere, con una sfuriata della cuoca Luisa; suor Alberta si è limitata a pronunciare in stile inglese (versione Stanlio e Ollio) la parola STUPIDI. È stata un'esperienza che ci ha dato molto, ci ha permesso di conoscere la vera bellezza di tutti i ragazzi che hanno partecipato. A presto!!!



*Gli educatori*





## A caccia col branco

Lo sguardo incantato dei lupetti è rivolto all'insù verso le stelle, mentre i Magi, giunti da lontano, avvolti nelle loro tuniche colorate e nei loro mantelli orientali, raccontano le storie delle costellazioni: i Pesci, Orione, l'Orsa Minore (chi non si è mai chiesto cosa ci fanno dei pesci e degli orsi tra le stelle?), come trovare il nord grazie alla Stella Polare; all'inizio servono gli astrolabi (una specie di cartina delle costellazioni) costruiti dai bambini nel pomeriggio, ma poi con la pratica l'occhio si abitua al buio e a riconoscere le figure magiche del cielo, la bocca si spalanca durante la contemplazione delle stelle ed il freddo non si sente quasi più. È l'ultima notte di campo e i pensieri corrono tra i ricordi degli antichi miti delle costellazioni e i ricordi freschi e vividi delle mitiche avventure vissute al campo. Nella mente abbiamo ancora chiara la caccia del pomeriggio appena trascorso, dove il Branco, unito, ha sconfitto, dopo lunga e ardua battaglia, il popolo senza legge delle cattive, vanitose, sciocche Bandar-loog, le scimmie che avevano rapito Mowgli, il bambino accolto e allevato nel branco di lupi; il modo in cui i lu-

petti hanno aiutato Kaa, il saggio pitone delle rocce, a liberarlo; e come l'anziano serpente bruno dorato abbia poi dato a Mowgli questo prezioso consiglio: "Un cuore leale e una lingua cortese ti porteranno lontano nella giungla, fratellino".

Vi pare poco? Lasciatemi allora raccontare dei giochi con corse a perdifiato coi fratellini, dei lavoretti creati con le nostre mani: dalle stelle come fatte con la pasta di sale, ai costumi da angioletto (cuciti dai bambini) alle vetrate realizzate con la pasta di piombo e colorate con i colori per il vetro... ogni lupetto ha fatto del suo meglio per realizzare il proprio piccolo capolavoro e proprio i bambini più timidi, quelli che a palla bollata sono presi spesso all'inizio, hanno realizzato le vetrate più belle! Oltre ovviamente all'astrolabio, sul quale è possibile leggere la cartina delle costellazioni regolando giorno, mese e ora della notte nella quale si contempla il cielo.

La parola contemplazione, poi, ci fa venire in mente Gesù, appena nato, riposto nella mangiatoia, un bimbo piccolissimo che ha bisogno di tutto ed è totalmente indifeso, come solo un neonato può esserlo.

Accanto a lui vediamo nel presepio che abbiamo costruito S. Giusep-



pe, che lo protegge; la Madonna, la mamma attenta alle necessità del proprio piccolo; i pastori, che sono partiti senza indugio per andare ad adorare il Salvatore. Ogni personaggio del presepio ci ha insegnato a suo modo come vogliamo stare vicini a Gesù, che è un amico del tutto speciale.

Così la memoria corre ad altri amici, gli abitanti di Paspardo, che hanno dimostrato di voler bene agli scout, e che si sono prodigati nel prepararci gli ambienti dove abbiamo dormito, mangiato, giocato. Il grato ricordo ritorna agli alpini con le loro brande e al vice sindaco con la sua disponibilità. Infatti la casa che ci ha ospitato era molto bella e accogliente; durante i quattro giorni di permanenza abbiamo contribuito tutti a tenerla in ordine e pulita, a turni pulivamo gli ambienti, ordinavamo il materiale, preparavamo il momento di "fuoco di bivacco" serale, dove si cantava, si giocava e si assisteva alle scene; ed erano così belle che persino le cuoche venivano a vederle: dopo che avevano cucinato prelibatezze per tutto il giorno, farle divertire era uno dei modi per ringraziarle.

L'avventura vissuta al campo è uno dei momenti più belli della vita di branco e credo che, per chi non è scout, qualche termine sia stato forse difficile da comprendere, ma sono sicuro che se vorrete venire a trovarci saremo davvero lieti di accogliervi nella nostra famiglia felice.

Buona caccia



Akela e Kaa



# Volando sull'isola che non c'è!

Pennine, Volpucce, Trombette e Gemelli: tutti pronti per volare verso l'Isola che non c'è! Infatti, mercoledì 27 dicembre, alle 7.30 del mattino, tutte le squadriglie del Reparto Andromeda erano pronte per partire: direzione Lombro (frazione di Corteno Golgi), meta di un magnifico campo invernale.

Arrivati dopo un *lungo* viaggio, passato da alcuni a sonnecchiare, da altri a chiacchierare dei giorni di festa appena trascorsi, ci siamo sistemati nelle camerate di casa San Giorgio, quella che sarebbe stata la nostra dimora per un po' di giorni. Tutti i "bimbi sperduti", cioè noi ragazzi, ci siamo trovati, una volta sistemato il materiale e perlustrati gli anfratti della strana casa, nella stanza centrale con Peter Pan, il quale ha iniziato a raccontarci la storia dell'isola in cui eravamo capitati.

Poco dopo ecco arrivare Trilli accompagnata da, incredibile ma vero, Mary Poppins (ma che ci faceva???), le quali ci hanno insegnato a cucire "a punto e croce" le nostre iniziali su delle saccocce, indispensabili per contenere la polvere magica delle fatine (senza di cui non si può volare!). Questa polvere aumentava di giorno in giorno, ogni qualvolta si compivano buone azioni.

Nel pomeriggio, mentre i nostri bravissimi cuccinieri preparavano una deliziosa cenetta, abbiamo imparato non poche nozioni di astronomia: cosa sono le stelle, cosa i pianeti, cos'è un sistema solare, quali le costellazioni più importanti, etc. Ma soprattutto

tutto abbiamo, una volta divisi in due gruppi, alcuni creato degli astrolabi (strumenti utilizzati per cercare le stelle in un dato giorno ed in una certa ora), altri disegnato il sistema delle costellazioni su delle ombrelle.

Dopo il fuoco di bivacco, ricco di canti, balli, scenette, tutti a nanna... È stato però un sonno disturbato: una cucciniera, anzi due, si sono messe a urlare nel pieno della notte a squarciagola... Giglio Tigrato, la figlia del Capo Indiano, era stata rapita da Capitano Uncino... quindi, verso le due di notte, tutti i bimbi sperduti sono accorsi a salvarla in un fantastico gioco notturno.



Il giorno seguente ogni squadriglia è partita per l'Hike, con una meta affidatagli dai Capi, e con precise missioni da svolgere, ad esempio costruire delle bandiere per comunicare col codice Semaforico... sono poi servite per un bel gioco di segnalazione. Il terzo giorno di campo è iniziato, dopo una abbondante colazione, con il Grande Gioco: messaggi

segreti, lotte con cerbottane, elastici... alla fine Capitano Uncino è stato sconfitto!!!

L'avventura non poteva non comprendere il Consiglio della Legge, il momento più importante per la vita di Reparto: qui ogni esploratore e guida ha la possibilità di fare un passo in più sul suo sentiero scout, ed ognuno diventa "giudice" dei propri fratelli e sorelle scout. Il Consiglio è durato molto (fino alle nove di sera!!!), ma per fortuna poco dopo le nostre fatiche sono state ripagate da una gustosissima pizza preparata dai nostri cuccinieri.

La sera il solito, ma sempre bellissimo, Fuoco di bivacco, dove abbiamo festeggiato l'ennesima avventura vissuta con gioia e con successo dal Reparto. Il giorno dopo l'avventura era veramente finita... come Wendy è tornata dalla sua famiglia, anche noi siamo tornati alle nostre dolci case, col cuore ancora pieno di emozioni.

*Sq. Gazzelle*

## BACHECA

Domenica 4 febbraio  
**Giornata della Vita**  
ore 14.30 corteo dal CG2000

Martedì 13 febbraio  
**Incontro mensile zonale Spiritualità giovani**  
partenza dal CG2000, ore 20.15

Mercoledì 21 febbraio  
**Ceneri in Duomo**  
ore 16.30 per le famiglie  
ore 20.30 per adolescenti e giovani

Ogni domenica  
**Messa per adolescenti**  
ore 19.00, CG2000



**Domenica 11 febbraio**

ore 16 **Wings of Destiny**  
in concerto

ore 21 "El Niño"  
animazione latino-americana e cocktail

**Venerdì 16 febbraio**

ore 21 **Discoteca**  
Dj Kiny

**Martedì 20 febbraio**

**Carnevale**  
dalle 14.30 al CG2000

## “Uomini di pace”

5/6 gennaio 2007, anche quest'anno gli accoglienti spazi del CG2000 sono stati animati dalla presenza molto rumorosa di **60 ragazzi dell'A.C.R. dalla prima alla quinta elementare** che hanno vissuto il loro campo invernale, una delle tappe fondamentali dell'anno per gli associati di Azione Cattolica.

Il titolo del campo, “Uomini di pace”, richiama già al suo contenuto. Gennaio infatti è un mese dell'anno in cui l'attenzione della nostra associazione si concentra in particolar modo su tematiche legate alla pace; i ragazzi in questi due giorni hanno potuto conoscere e approfondire alcune figure di uomini, raccontate nei vangeli attraverso le parabole di Gesù, che incarnano un messaggio di pace. In particolar modo la figura del buon pastore alla ricerca della pecora smarrita e del figliol prodigo e della sua famiglia sono stati oggetto dei lavori e anche dei giochi dei ragazzi. Le attività e il divertimento si sono susseguiti senza sosta dal venerdì pomeriggio fino a notte con i più grandicelli e da sabato mattina fino a sera con il gran finale della festa con i genitori, che si sono resi protagonisti con un grande gioco a squadre.

Un campo scuola come questo non è facile da organizzare: c'è da fare la spesa, preparare i giochi, le preghiere e le attività, pulire gli ambienti, cucinare e affrontare gli imprevisti e soprattutto vegliare sui ragazzi;

richiede la presenza di tante persone a collaborare insieme sia educatori che genitori, senza i quali niente sarebbe possibile. Un campo scuola, però, può essere un'esperienza unica per un ragazzo, un'esperienza formativa, può diventare un ricordo che da grande ti accarezza in un momento triste. Per questo ne vale sempre la pena. Ciao, al prossimo campo.

*Alberto, educatore A.C.R.*



### Campo invernale A.C.R. medie

Anche quest'anno noi ragazzi delle medie dell'A.C.R. abbiamo effettuato il campo invernale presso la nuova casa nelle vicinanze del Passo Maniva. Siamo partiti venerdì 5 gennaio dal Centro Giovanile e, dopo circa 2 ore di viaggio, siamo arrivati a destinazione.

Durante i tre giorni seguenti, oltre alle gite sulla poca neve e il molto ghiaccio, abbiamo simulato di essere degli emigranti per capire le difficoltà che si incontrano arrivando in una terra sconosciuta, senza sapere la lingua, le usanze e le tradizioni. Dopo la cena del venerdì, gli educatori hanno fatto finta di assumerci in alcune aziende e noi, attraverso dei lavori, dovevamo guadagnarci da vivere; alcuni di noi però hanno rischiato di saltare il pranzo del giorno dopo, poiché erano sottopagati a causa dell'assenza del permesso di soggiorno.

Il sabato mattina abbiamo fatto una lunga passeggiata per trovare un prato innevato e abbiamo poi giocato nei modi più disparati. Nel pomeriggio, durante i lavori di gruppo e prendendo spunto dalla lettera di don Piero, abbiamo riflettuto sul tema dell'accoglienza del diverso e del sentirsi straniero.

Tutti i giorni è venuto a trovarci don Alberto, con cui abbiamo celebrato le Sante Messe. Abbiamo trascorso le serate in allegria e divertendoci, mentre la domenica mattina abbiamo tirato a lucido la casa. Nonostante la poca neve presente, ci siamo comunque divertiti tantissimo e abbiamo capito cose nuove e importanti.

*Gruppo A.C.R. terza media*



# Lettera ad un amico



Caro Ciano, mentre ti sto scrivendo, la mia cara mamma da poco, ti ha raggiunto "in excelsis Deo". Eravate malati da tempo e le notizie, sia dell'uno che dell'altra, si succedevano in maniera tragica. Ogni tanto mi soffermavo a pensare, tra me e me: "Com'è che non vedrò più mia madre ed il mio amico Ciano in un sol colpo?" Beh, così è stato! Ed allora, caro Ciano, mi tornano alla memoria tanti frammenti di vita quotidiana vissuti con te. Risaliamo a tanti anni fa, alle elementari con il maestro Morello, oltre alle indimenticabili maestre Sig.ra Piatti e Sig.ra Rossi, che, dopo la preghiera, sull'attenti ci faceva cantare la canzone patriottica del "Piave" e quando terminavamo con "... il Piave mormorò: non passa lo straniero", mi ricordo i suoi occhi che si beavano di gloria. Subito dopo, però, si riprendeva e, oltre a spiegare la lezione, "spiegava" la sua bacchetta nodosa sulle nostre mani, spesso le mie, per le varie nostre intemperanze.

In quel tempo lontano, correvamo con un semplice pallone, su e giù, nel campetto sconnesso dell'oratorio ed un torneo, in particolare, che ci vedeva antagonisti, noi della "Latas" dei "Diavoli Rossi". A volte, li facevamo neri ed in particolare per noi due, il percorso sportivo, poi, si tinse di nerazzurro. A volte, ci facevano diventare rossi e, per alcuni di loro, il percorso divenne rossonero. Destino! E, a proposito di destino, porcaccia la miseria, te ne sei andato proprio nell'anno (si spera) in cui la nostra Inter sembra inarrestabile! E poi le scuole medie!

Che meravigliosa classe era la nostra. Non ricordo, negli anni che seguirono quei mitici tre, una squadra così unita, solidale e che si divertiva con poco. Durante la ricreazione, una palla di stracci tenuta insieme da pezzi di scotch ci faceva impazzire di gioia. Quanta condivisione con quel "poco" e, forse, era il segreto della nostra serenità.

Le nostre strade, poi, si divisero e ci ritrovammo, più avanti negli anni, colleghi nella stessa banca. In quel periodo, il campo che ci vedeva protagonisti non era quello di calcio, ma un altro semplice a Cologne: di tennis, stavolta. Ci divertimmo parecchio anche in quegli anni ed infinite erano le nostre chiacchierate. Io me ne andai, poi, dalla banca e per un po' ci perdemmo di vista, anche se, quando ci si vedeva, era sempre un bel ritrovarsi. Finché un giorno,

mi convincesti a seguirti nella tua avventura da dirigente calcistico nel F. C. Chiari: tu, sul campo, io fuori, piccolo sponsor. Fu un periodo meraviglioso; tutti i sabati, con il mio caro zio Ernesto, seguivamo in casa ed in trasferta, la squadra dei giovani calciatori clarensi. E la trasferta si fece ancora più lontana, quando, con mio figlio Gianni, decisi di condividere con te ed altri amici il torneo internazionale in Spagna. Fu divertentissimo ed in quell'occasione scattammo alcune fotografie (come quella pubblicata in questo articolo) che conservo gelosamente. Era il 2002... L'ultima volta che ti vidi fu circa due anni fa, in un ristorante. Avevi la voce completamente assente. Mi preoccupai e ti trasmisi questa mia preoccupazione o, che dir si voglia, il mio sentimento. Ed eccoci ai giorni nostri con alle spalle un 2006 che ha visto

tante persone amiche andarsene per il percorso celeste e tante altre, famose, ricche, a fare lo stesso percorso. Tutti uguali innanzi al Signore!

Ora caro Ciano riposa in pace; se puoi saluta per me la mia cara mamma, la mia piccola Chiara, e tutte le anime che in vita abbiamo conosciuto. Come già detto e stradetto, un dì ci rivedremo e vestiremo nuovamente la maglia nerazzurra per competere, come da ragazzi, stavolta su un campo celeste, con i "Diavoli rossi(neri)" e loro sicuramente giocheranno in trasferta!... un po' come la classifica di questo campionato di calcio: "loro" all'inferno (si fa per dire) e noi in Paradiso (si fa per dire)...

Con affetto



Amico Mauro Gregorelli

## Un motivo in più per leggere Avvenire del venerdì



Dal 5 gennaio ogni venerdì con il quotidiano *Avvenire* esce l'inserto "èFamiglia"

che continua ed amplia l'offerta di supplementi a tema che da qualche tempo accompagnano il giornale. Il mercoledì, ad esempio, compare "èLavoro", dedicato al mondo dell'occupazione e il giovedì esce l'inserto "èVita", introdotto a partire dalla campagna referendaria di giugno 2005 sulla Legge 40 per la procreazione assistita e ancora oggi aggiornato sulle tematiche di bioetica, con riferimento alle problematiche relative all'accanimento terapeutico e all'eutanasia.

"èFamiglia" si innesta in una tradizione già collaudata di appuntamenti settimanali con i lettori. Ogni venerdì le pagine dedicate alla questione-famiglia sono lo spunto per approfondire le risorse dei nuclei familiari nella realtà di oggi ed evidenziarne i problemi e le crescenti difficoltà. È importante sottolineare la specificità della famiglia nella sua composizione fisiologica ed originaria, specialmente di fronte alle minacce o alle subdole surrogazioni che oggi tendono a proporre come accettabili ipotetici consorzi fondati su rapporti di convivenza al di fuori del matrimonio, le coppie di fatto o le relazioni omosessuali.

L'inserto "èFamiglia" indaga e tiene aggiornati sugli aspetti giuridici della legislazione che tutela l'istituto familiare entrando nel vivo del dibattito sui Pacs -patti civili di solidarietà- che intendono equiparare alla famiglia fondata sul matrimonio le convivenze *more uxorio*, puntando di fatto a svalutare e a smontare la legittimità dell'unione matrimoniale tra uomo e donna. "èFamiglia" propone in maniera netta alcuni paletti. La famiglia formata da un padre, da una madre e dai figli non è un *optional* paragonabile ad altri ingredienti che oggi sembrano fare tendenza. Ma la famiglia non è nemmeno un retaggio culturale da archeologia, da smantellare o da deridere sull'onda di un modernismo che non riconosce dignità e rispetto alle relazioni interpersonali. Come sancito dalla Costituzione, la famiglia non è un fatto privato, ma un'istituzione socialmente rilevante e dotata di fisionomia pubblica perché definisce l'identità dei singoli individui -a partire dalla distinzione tra universo maschile e femminile- ed imposta il rapporto delle diverse generazioni che la compongono nel tessuto sociale di appartenenza. Come modello antropologico, dunque, la famiglia è una risorsa insostituibile, un mattone indispensabile per la società moderna. Ma con *Avvenire* non ci si ferma ai contenuti. Tutti i lettori possono "fare famiglia" sul quotidiano, confrontando e discutendo le proprie opinioni attraverso l'inserto del venerdì. Il modo è semplice: basta trasmettere all'indirizzo [famiglia@avvenire.it](mailto:famiglia@avvenire.it) oppure scrivere ad *Avvenire*-Redazione Famiglia Piazza Carbonari, 3 20125 Milano. *Avvenire* aspetta il contributo di tutti per crescere in famiglia.

Rosanna Agostini

## Nozze d'Oro



**Mario Bosio e Ionne Roveda** festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio



**Giuseppe Stefanelli e Ernesta Ramera** festeggiano il loro 50° anniversario di matrimonio

## Battesimi

Anno 2006

99. Ambra Foglia
100. Alex Leonardo Petraia
101. Benedetta Ioli
102. Gabriele Goffi
103. Letizia Mastromatteo

Anno 2007

1. Sara Facchi

## Matrimoni

Anno 2006

61. Alfio Guglielmino  
con Eleonora Michela Rosola

## Defunti

Anno 2006

- |      |                      |    |
|------|----------------------|----|
| 153. | Vittorio Bona        | 81 |
| 154. | Alessandrina Gozzini | 86 |
| 155. | Serena Malzani       | 90 |
| 156. | Mariangela Toresini  | 62 |
| 157. | Fausto Zeziola       | 94 |

Anno 2007

- |    |                   |    |
|----|-------------------|----|
| 1. | Angela Lina Gagni | 78 |
| 2. | Umberto Metelli   | 84 |
| 3. | Cesare Canevari   | 81 |
| 4. | Lucia Vezzoli     | 85 |





## In memoria



Pasqua Bosetti  
24/4/1943 - 15/9/2006



Francesco Ferrari  
12/3/1924 - 18/2/2002

Sei una presenza costante, una struggente nostalgia. Ci è d'aiuto la certezza che continui ad amarci e a proteggerci

*I tuoi cari*



Luigi Ebranati  
4/2/1923 - 13/10/1986



Eugenio Ebranati  
22/1/1956 - 6/1/1983



Luigia Perrotta  
13/11/1957 - 25/10/2005



Roberto Belotti  
26/8/1955 - 20/2/1982



Maria Rossi  
31/10/1932 - 22/8/2006



Alberto Festa  
21/4/1944 - 2/12/2006



Cesarina Vianelli  
8/10/1934 - 20/1/2006



Agostina Rondi in Rocco  
7/10/1941 - 13/2/2006



Stefano Sigalini  
15/9/1922 - 23/2/1993

### L'incontro prenatalizio del 17 dicembre scorso

Questa riunione si è svolta serenamente nell'atmosfera del Natale imminente, con l'aiuto di don Davide che ci ha aiutate a riflettere su molte cose. Ci siamo quindi scambiate gli auguri di buone feste e - quel che conta - di buona salute per tutte.

### La convenzione nazionale Mo.I.Ca.- Inas/Cisl

Ci era stato trasmesso il testo generale di questa convenzione, firmato da Tina Leonzi e da Giovanni Carlo Panero, con lo scopo di fornire alle casalinghe assistenza socio-assistenziale e infortunistica. Abbiamo quindi pregato il responsabile di Chiari, signor Natale Velo, di relazionarci in dettaglio sulle possibilità che ci vengono offerte da questa convenzione. Nella riunione del 14 gennaio, presso la nostra sede, abbiamo ascoltato e appreso con interesse che sono previsti vari tipi di assistenza e diverse opportunità, sia in campo economico e previdenziale - pensioni, denunce dei redditi, ecc - che legale e assicurativo. In particolare, c'è la possibilità di risarcimento in caso di ricovero ospedaliero oltre i tre giorni e in caso di furti e scippi. Inoltre c'è la parte turistica, con possibilità di viaggi e soggiorni di vacanza a prezzi molto favorevoli.

### Il Mo.I.Ca. compie 25 anni...

essendo stato fondato nel 1982. Si festeggerà questo anniversario a Brescia con un'assemblea nazionale nei giorni 7 e 8 giugno 2007. Per quanto riguarda il nostro Gruppo di Chiari, i festeggiamenti avranno luogo nel prossimo dicembre. Arrivederci

*Ida Ambrosiani*



# Amici sostenitori

anno 2007

## Euro 250,00

Associazione Pensionati

## Euro 110,00

A.B.P.

## Euro 100,00

Associazione Amici Pensionati e Anziani, Fiorini Vincenzo, Tosi Maurizio, Piantoni Glauco, Farmacia Eugenio Molinari, Marcello Molinari

## Euro 70,00

Terzi Tarcisio

## Euro 60,00

Degani Antonio, Bocchi Cogi Piera

## Euro 50,00

D'Avanzo Lucia, Ravelli Gino, N.N., N.N., N.N., N.N., Galli Federico, Mombelli Alberto, Mondini Ottorino, Bariselli Marilena, Cogi Faustino, Mombelli Paolo, Festa Giovanni, Festa Maddalena, Bosetti Paolo, Machina Tarcisio, Verzelletti Claudio, Zini Roberto, Acerboni Baresi Virginia, Fratelli Begni, Turelli Antonio, N.N., Ravelli Attilio, Galli Roberto, Rossi Franco, Rossetti Pierfranco, Scalea Francesco, Turelli Ettore, Famiglia Canevari, Famiglia Bulgarini, Caratti Lino, Lussignoli Maria, Siverio Bruno, Olmi Vanda, Rubagotti Luciano, N.N., Serina Mario, Caruna Mario, Begni Tarcisio, Salvoni Cortinovis Natalina, Vezzoli Mario, Baresi Gianfranco, Zanetti Giuliana, Antonelli Vertua, Baresi Ester, Baresi Renato, Baresi Vittorio, Chierici Manenti, Mombelli Maurizio, Dotti Chionni, Olivari Giuseppe, Cancelli Giuseppe, Festa Eugenio, Ferrari Piantoni, Piantoni Michele, Ferrari Mario, Goffi Lucio, Sirani Gioacchino, Bonotti Adrodegari, Goffi Giovanni, Duiella Matteo, Colossi Antonietta, Scinaro Giuseppe, Setti Luigi, Mantegari Tarcisio, Marini Piergiorgio, Vezzoli Carlo, Grassini Renato, Lorini Romolina, Pedrinelli Paolo, Piatti Luigi, Burni Pierino, Falchetti Maria, Malzani Ornella

## Euro 40,00

Foresti Maria, Margariti Giorgio, Margariti Vincenzo, Salvoni Pagnoni, Lancini Pietro, Francescotto Maria, Fochesato Elda, Baresi Paolo, Zucchetti Aurelio, Massetti Aldo, Serina Carlo, Sirani Alessandro, Salvoni Adrodegari, Fattori Francesco, Vertua Vittorio, Marella Giacomo, Betella Luigi, Loda Massetti, Bosis Franco

## Euro 35,00

Terzi Giacomina, Grasselli Raffaella, Grasselli Raffaella, Civera Giuseppe, Cogi Cancelli Emma

## Euro 30,00

Delfrate Guido, Lubiana Rino e Giovanna, Vizzardi Zini Giuseppa, Antonelli Romano, Massetti Luigi, Rapetti Daniele, Baroni Massimo, Goffi Giambattista, Martinazzi Amedeo, Calabria Attilio, Paderno Celestino, Viti Roberto, Vezzoli Sirani, Consoli Piero, Corna Luigi, Cancelli Ferdinando, Sigalini Domenico, Cancelli Giuseppe, Cancelli Massimo, Cancelli Silvano, Famiglia Mondella, Cicolari Caterina, Mercandelli Evelina, Gozzini Vezzoli, Begni Claudio, Manenti Francesco, Piantoni Angelo, Piantoni Luigi, Ramera Bruno, Salvi Giovanni, Dotti Rossi Natalina, Festa Angelo, Olmi Luigi, Piceni Roberto, Rocco Giovanni, Aceti Luigi, Iore Giovanni, Ferrari Luigi, Goffi Alessandro, Piceni Mario, Zini Imerio, Baresi Ivo, Lorini Guerino, Begni Ornella, Bolognini Cristina, Bolognini Giancarlo, Zucchetti Chiari, Festa Carlo, Piantoni Franco, Tortelli Umberto, Sorelle Faglia, Delfrate Guido, Gropelli Giovanni, Schieppati Maurizio, Salvi Lisetta, Mantegari Attilio, Famiglia Martelengo, Ribola Bresola, Cancelli Carlo, Facchetti Camillo, Facchetti Tino, Festa Amelia, Moreni Ramera, Franceschetti Piero, Torri Latini, Famiglia Zotti, Massetti Ida, Olmi Francesco, Cucchi Angelo, Salvoni Pietro, Chionni Battista, Vertua Ravelli, Terzi Luigi, Piazzetti Cecilia, Locatelli Giuseppe, Galli Giacomina, Goffi Ernesto, Gozzini Armida, Baresi Pietro, Iore Renata, Baresi Angelo, Bariselli Fiorange-

la, Iore Ettore, Festa Emilio e Liliana, Mondini Lina, Ravelli Toni e Piera, Bariselli Giuliana, Bariselli Guglielmo, Bariselli Riccardo, N.N., N.N., N.N., N.N., Bonaita Attilio, Vezzoli Franco, Gini Franco, Gozzini Emilio, Gozzini Giovanni, Frosio Rina, Serina Caterina, Viola Marino, Begni Luigi, Serina Amalia, Cadei Agostino, Vezzoli Lino, Olmi Giovanni, Garzetti Fausto, Festa Elvira, Ruggeri Silvano, Cortinovis Paolo, Cortinovis Giacomo, Salvoni Enrico, Belotti Santo, Begni Giuseppe, Martinelli Pasquale, Baresi Ernesto, Lorini Emma, Maifredi Giuseppe, Begni Severino, Agnesi Angelo, Recagni Maria, Cavalleri Maurizio, Piantoni Ramera, Lonati Italo, Baroni Marisa, Salvi Ernesto, Terzi Ennio, Foglia Caterina, Vezzoli Fausto, Festa Quinto, Cancelli Dino Angelo, Sirani Giacomina, Sirani Pasquale, Foglia Fausto, Foglia Mario, Cadei Pietro, Marchetti Luigi, Bertoli Gianni, Carminati Vito, Bertoli Roberto, Vezzoli Olmi, Festa Guglielmo, Mercandelli Vincenzo Olmi, Marini Enrico, Pasinelli Mary, Gaspari Aldo, Goffi Maria e Franco, Bortolini Franco, Famiglia Filippini, Famiglia Sandonini, Ferraro Margherita, Belotti Lina, Cirimbelli Enrico, Cirimbelli Raffaele, Faranda Giovanni, Vitali Sergio, Ribolla Luciano, Pedersoli Ottorino, Salvoni Renato, Pedersoli Roberto, Calvetti Maria, Ramera Faustino, Sirani Platto Francesca, Festa Alessandro, Iore Claudia, Bossini Volpi Emma, Grevi Giovanni, Carradore Flavio, Bonetti Annunzio, Masserdotti Maria, Navoni Stefano.



# OFFERTE

Dal 15 dicembre 2006 al 14 gennaio 2007

## Opere Parrocchiali

Benedizione famiglie	10,00
P. L. e P. A.	500,00
Corpo Bandistico G. B. Pedersoli	
Città di Chiari	300,00
Anniversario di matrimonio	20,00
Giancarlo e Carolina nel 40° di matrimonio	50,00
Anniversario di matrimonio	20,00
Sezione Autieri di Chiari	250,00
M. E. in memoria dei propri defunti	100,00
Suore Ancelle della Casa di Riposo di Chiari	50,00

## Una tegola per Santa Maria

In memoria di R. G.	100,00
Cassettina Chiesa - Domenica 17 / 12 / 2006	46,00
F. M. ricordando il nostro 45° di matrimonio	50,00
N. N.	20,00
G. G. G. in memoria dei genitori, del marito e dei familiari	25,00
ACLI di Chiari - libri "Cinque anni con Monsignor Rosario"	250,00
Cassettina Chiesa - domenica 24 / 12 / 2006	137,00
Cassettina Chiesa - domenica 31 / 12 / 2006	30,00
In memoria dei defunti della famiglia Mario Garzetti	500,00
Cassettina Chiesa - domenica 7 / 1 / 2007	75,00

## Centro Giovanile

Busta generosità Natale 2006 - N. N.	50,00
Busta generosità Natale 2006 - N. N.	10,00
Offerte cassetina centro chiesa	878,00
Ahizi Kouame Kakou Emmanuel	50,00
Famiglia Festa	30,00
In memoria di Giuseppina Olmi vedova Lorini	1.000,00
Una pensionata B. G. G.	50,00
Un pensionato	50,00
N. N.	1.000,00
N. N.	1.000,00
N. N. per nonna Laura	200,00
B. S. G.	180,00
A. L.	100,00
Busta generosità Natale 2006 - N. N.	10,00
Busta della generosità Natale 2006	100,00
N. N.	150,00
V. F. busta della generosità Natale 2006	90,00

In memoria di Stefano Sigalini	50,00
Busta generosità Natale 2006	640,00
Offerte domenica 31 / 12 / 2006	4.271,25
Busta generosità Natale 2006 - N. N.	50,00
Busta generosità Natale 2006 - T. A. G.	100,00
Busta generosità Natale 2006 - Franca e Bepi	50,00
Busta generosità Natale 2006 - N. N.	2.500,00
In memoria di Maria Rossi e figlio Roberto	25,00
M. E. in memoria dei propri defunti	100,00
Busta generosità Natale 2006 - N. N.	100,00
Busta generosità Natale 2006 - N. N.	20,00
Busta generosità Natale 2006 - N. N.	50,00
Busta generosità Natale 2006 - N. N.	25,00
N. N.	100,00
Un gruppo di ragazzi	75,00
Ricordando Laura e Pasquale	300,00
In memoria di Elvira Bertoli	200,00
Parenti e amici di Michela e Gabri in memoria di Pietro Arrighetti	80,00

## Un fiore per i defunti

AIDO di Chiari in memoria dei donatori di organi	100,00
In memoria di Gino e familiari defunti	70,00
L. P. il marito	50,00
In memoria di Giuseppe Pagani	120,00
Aurelio e Anna Zucchetti	100,00
G. G. G. in memoria dei genitori, del marito e dei familiari	25,00
M. E. amica di Rosi	100,00
In memoria di don Giacomo Scalvini	30,00

## Caritas

G. G. G. in memoria dei genitori, del marito e dei familiari	25,00
N. N.	
Ester Vezzoli	25,00

## Claronda

N. N.	50,00
G. G. G. in memoria dei genitori, del marito e dei familiari	25,00
N. N.	35,00
Ester Vezzoli	25,00



Domenica **31 dicembre 2006**, festa dalla **Sacra Famiglia**,  
hanno lodato con noi il Signore per il traguardo raggiunto:

Agostino Saragozza e Pasqua Bonetti  
**insieme da cinquantaquattro anni**

Mario Bosio e Ionne Roveda  
Candido Bresciani e Maria Martinelli  
Giovanni Ferrari e Giuseppina Chiari  
Battista Marini e Angela Mazzotti  
Cosimo Stefanelli e Lucia Lorini  
Giuseppe Stefanelli e Giuseppa Ramera  
Stefano Ugnani e Pierina Galli  
Egidio Vertua e Caterina Festa  
**insieme da cinquant'anni**

Felice Festa e Marisa Pedrazzoli  
Domenico Metelli e Adele Del Bono  
**insieme da quarantacinque anni**

Severino Ramera e Francesca Armanelli  
**insieme da quarantun'anni**

Attilio Belleri e Angela Cavalleri  
Giancarlo Bolognini e Carolina Montini  
Walter Dell'Asta e Maria Gabriella Bontempi  
Bruno Vittorio Salvi e Agnese Ramera  
**insieme da quarant'anni**

Giancarlo Zerbini e Graziella Pighetti  
**insieme da trentasette anni**

Faustino Barbariga e Giuseppina Cucchi  
**insieme da trentacinque anni**

Luigi Cogi e Silvia Festa  
Ettore Goffi e Silvana Martinelli  
Giulio Rubagotti e Eugenia Cappelletti  
**insieme da trent'anni**

Giovanni Cucchi e Emanuela Scarsi  
Adriano Scalvini e Giuseppina Aceti  
**insieme da venticinque anni**

dal Cantico dei Cantici:

*“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio;  
perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione:  
le sue vampe son vampe di fuoco, una fiamma del Signore!  
Le grandi acque non possono spegnere l'amore, né i fiumi travolgerlo.  
Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore,  
non ne avrebbe che dispregio.”*